



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE
Ufficiale per gli alii della Federazione Alpina Italiana

Esce il 15 di ogni mese
Conto corrente con la Posta

Redazione e Amministrazione:
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (3)

La Rivista è data
gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

NATALE

*« Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo ».*

L'ingenuo ritornello solleva l'anima in una visione larga di gioia, e fa pensare a un'intimità soave, a una giornata più dolce, più profondamente gioconda : Natale!... Gesù!... Miracolo...

Due campane cantano, lassù : ... din don, den den, din don...

E l'eco risponde : ... den den... din don...

Mille pensieri, mille particolari ritornano dalle lontananze del passato, s'affollano nel cuore, inteneriscono e commuovono l'anima, che per un giorno, ridiventava semplice, buona, bambina. Si pensa con nostalgia a certi pini rutilanti di riflessi e di candeline variopinte, e a certi presepi improvvisati con il sughero, il legno, la creta e i colori : tutte cose che facevano sorgere come in un miraggio, piccoli villaggi, colline, dirupi, straduccie, capanne, alberi e pastori; e una teoria di lumicini spargeva poi una luce quieta sui colli, sulle casette e sulle groppe lanose dei minuscoli greggi; solo la piccola grotta, ricoperta di muschio, splendeva d'una luce più lieta, perchè in essa si ripeteva il miracolo del piccolo Gesù biondo, che rinascè ogni anno e fra un dindonio lieve di campane, ammonisce : « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

* * *

Natale!... Gesù!... Miracolo!... Leggenda mistica del fanciullo baciato in fronte dalla sventura umana e dall'onnipotenza divina, del fanciullo venuto in terra con l'anima piena d'amore per predicare fra gli uomini perversi, per operare il bene, per segnare col sacrificio supremo la via della suprema salvezza. Leggenda sublime della nascita dell'Uomo migliore, che sudò sangue nell'orto di Getsemani, che fu tradito da

Giuda Iscariota e rinnegato da Pietro l'Apostolo, e che patì il martirio sulla vetta del Golgota : l'Uomo migliore, che scoprendo le vie segrete che conducono al cuore, strinse con la parola di pace e d'amore tutti gli uomini in una altissima fede.

Nel rinnovarsi del miracolo, Egli chiede che cosa sia rimasto sulla terra della sua parola. Su per l'erta dirupata ecco il viandante divino che sale : ma un grande dolore gli si rivela sulla fronte e negli occhi mesti.

Aveva cominciato il cammino coi capelli che gli adornavano la fronte di riccioli biondi, ed ora il capo è canuto. Si era messo per via con il cuore pieno di speranze e di azzurre illusioni, ed ora il cuore non racchiude che triste amarezza. Ha attraversato il mondo, e dapertutto ha trovato le stesse lotte ingenerose, le stesse turbe di vinti e di infelici.

Ora, su per l'erta dirupata sente un più largo respiro di vita; e in alto in alto, trova dei cuori umani nei quali il seme della sua parola ha dato una fioritura feconda di bene : sono i cuori della montagna, che palpitano con tutta la gioia chiara e serena del Natale : i cuori puri della montagna.

* * *

Buon Natale! Augurio dolce che scende rapido nell'anima e ravviva le memorie, e illumina il passato. Quanti quanti visi, e quanti Natali! Eccone qualcuno emergere dalla folla.

Sei tu, padre, lavoratore instancabile, che preparavi con ardore fanciullesco per i tuoi figli un grande pino carico di doni, e poi ti nascondevi per godere della loro sorpresa, per gioire della loro stessa gioia, mentre una lagrima di commozione ti brillava negli occhi quieti. Quale grosso

LA
VERGINE
MADRE



(Dal quadro di
Italia Zanardelli,
prescelto al Con-
corso Alinari di
Firenze nel 1900)

dolore t'ha spezzato il cuore anzitempo?... Da allora il cantuccio che tu illuminavi con le candeline colorate del pino carico di doni è rimasto buio; e anche il cuore dei tuoi figli è rimasto buio, perchè manca ad esso la luce del tuo sorriso.

Sei tu, compagno d'armi, caduto nell'impeto d'un assalto, al mio fianco; come te son caduti tanti e tanti altri. Il piccolo Gesù biondo benedice il tuo posto vuoto, e come il tuo quello di tutti gli altri, degli assenti, che non torneranno mai più mai più.

Sei tu, giovinetto pensoso « che mi somigliavi come un fratello » e avevi la mente piena di sogni. Oggi la vita t'ha preso nel suo vortice di

realità tenaci, e cammini un po' stanco nel tuo lungo lavoro.

Buon Natale, buon Natale anche a voi, Ombre.

* * *

« *Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo* ».

L'ingenuo ritornello solleva l'anima in una visione larga di gioia, e fa pensare a un'intimità soave, a una giornata più dolce, più profondamente gioconda : Natale!... Gesù!... Miracolo!...

Sia gloria a Dio nel cielo e pace al mondo.

Due campane cantano, lassù... din don, den den, din don...

E l'eco risponde : ... den den... din don...

Giroviaggiando con gli Sci

QUATTRO GIORNI AL PICCOLO S. BERNARDO

8-12 Aprile 1923

(Continuazione e fine).

AL ROC DE BELLEFACE (m. 2861)

10 aprile.

Alleluja! Questa mattina il cielo è sereno come una promessa; e la neve durissima scricchia sotto gli sci dei nove uomini che han preso a salire i pendii a nord dell'Ospizio.

Quel pugno di sciatori ha tagliato a mezza costa la cresta di frontiera, uno dopo l'altro; e sul dosso enorme e bianchissimo eccoli ora in fila come birilli neri semeoventi.

Sono i tuoi adoratori, o casta diva!

La crosta di neve sottile e accartocciata schiazzata sotto i fendenti di legno, si frange; e il croccio dei frammenti in fondo al burrone accompagna col suo crepitio secco e minuto il nostro andare.

Siamo nel vallone, che si stende in brevi pianori e si gonfia di monticoli tra i vigorosi rilievi della Lance Branlette e del Roc de Belleface.

Qui la neve è meglio. L'aria è ancora fredda; ma la bianca superficie, intorno, è già prega di luce solare e scifice; tanto che ancora adesso, solo a pensarci, mi fa tenerezza.

Con passo gaiamente cadenzato procediamo nella mattinata abbagliante, purissima.

Il tempio alpino, ne' suoi drappeggi ancora invernali, ci ha spalancato tutte le porte, acceso tutte le luci. E noi siamo ebbri di aria e di sole. Tutte le vibrazioni dell'etere cosmico, tutti i fulgori delle gemme seminate sul candore, sono per chi non sprezza la gioiosa fatica del salire.

La schiena luccicante del Roc de Belleface è là con tutte le sue promesse; e Orsaniga diverge dalla nostra linea di marcia. Lo vediamo salire tutto solo, come all'assalto; e poi sparire dietro una gran gobba.

Intanto un maestoso sipario circolare di montagne d'un bianco lustro come di maiolica, a poco a poco è sorto all'orizzonte. Distese immense io vedo; a paragone delle quali i nostri campi di neve prealpini son fazzoletti da naso.

E mentre salendo guardo quel suggestivo apparire, non m'accorgo che un « attacco » s'è infranto; talchè nel momento che sollevo il piede, lo sci evade alla cheticella e con un sommesso fischiolo di scherno comincia una fuga solitaria giù per il pendio a sgrondo. Io gli son subito dietro; ma il birbo infila come una saetta un cu-

nico ghiacciato, poi dà un balzo e si pianta in un boffice di neve. Trionfalmente me gli butto sotto: e già vedo il ribelle catturato e al mio piede nuovamente prigioniero, quando un vergognoso scivolone mi manda col ventre e le unghie nella neve cinquanta metri in basso a guardare rimminchionito lo sci che se la dondola beffardo sul suo flessibile stelo. E così ho sofferto le pene d'un doppio calvario per riattaccarmi ai miei compagni. « Siamo nati per soffrire », ha detto S. Paolo.

Un ripido pendio di neve intatta uniforme ci attende; e veggo taluno strascicare in su faticosamente i legni con contrazioni di martire.

Siamo quasi alla fine; e il sospingere gli sci sulla schiena nitida del monte, diventa per tutti quasi un gesto macchinale; e nel barbaglio della luce intensa, riposiamo gli occhi sulle punte mobili dei nostri pattini.

Ma uno spettacolo mirabile ci fa alzare di tanto in tanto il capo curvo sulla fatica. Le grandi montagne dell'Alpi si schierano a noi dintorno a perdita di vista; e più esse s'allontanano in profondità e più si smorzano, come se la materia si rarefasse in una tenue apoteosi d'azzurro e di candore. Nessuno parla; ma ognuno di noi dice dentro di sé: « Io benedico la passione che mi ha mosso a salire ».

* * *

L'orizzonte si slargò a un tratto: eravamo in vetta.

Un'immensa letizia bianca irradiava in giro tutti i suoi sorrisi; e solo l'apicco, che ad occidente cadeva nella voragine di Beaupré, ci presentava il trapasso drammatico dalla neve alla roccia fosca e spoglia.

* * *

Ecco i pini salenti neri sul bianco in dense sfilate, i bassi pendii del Mont Pourri, che slancia al cielo il suo cono di tremila ottocento metri, sfogoreggianti di luce vivissima; e più in là, e via via, ecco l'altre montagne della Tarentasia e del Delfinato: Grande Casse, Dent Parrachée, Pelvoux, Barre des Ecrins, Meije: una sfilata di giganti.

Di qua invece spiccano tutte le vette dal Cervino al Bianco; e più lontano si vede il Monrosa come imbevuto di una mistica luce. Ecco a mezzodì il Gran Paradiso e l'imminente Ruitor; ed



Salendo al Roc de Belleface. Nello sfondo il Mont Pourri.

(fot M. Bolla)

ecco infine il corteo immenso delle vette minori.

E su tutto il divino silenzio della montagna invernale.

Oggi è davvero la tregua delle idee; qui è veramente la pace dell'anima, sognata nel vortice della vita tumultuaria...

E dopo, fu la discesa. Partì primo il Camagni in esplorazione: saggia un momento la neve; poi si buttò in basso a guizzi di « cristiania ».

Tutti lo seguimmo; e quel filar via e quel saettare a destra e a manca e quell'incrociarsi continuo dei nove uomini, ora di qua ora di là, su quel lembo di neve campato nello spazio, era un magnifico spettacolo. Poi, il campo allargandosi, ognuno vi tracciò il suo solco, la sua strada...

Attratti dal malizioso declivio, continuammo io e il Bolla a scendere, lasciando addietro la nostra scia tortuosa e lucente nell'esasperazione della luce pomeridiana. Era una delizia; e i nostri legni continuavano a scorrere in terra di Francia, sotto l'Ospizio più in basso dell'Ospizio. E quando l'ebbrezza sfumò, tardi era e la fame ci turbava le viscere. Dice il navigante saggio che non mai bisogna imbarcarsi senza biscotto.

* * *

Tornato da una breve scorriera in valle, è venuto tra noi l'amico Plassier, il rettore dell'Ospizio.

Il nostro padron di casa è un bel pezzo d'uomo. Ha i capelli neri e ricci, il volto largo e

bronzato, le labbra sottili, la voce piena e forte. Parla facendo rotolare l'« erre » al modo dei valdostani; poi che tale egli è.

Con un bel tratto ospitale ci aveva aperto la porta della sua magione, rigorosamente chiusa d'inverno agli alpinisti in cerca d'avventure.

Le belle maniere, la sua premura, la sua simpatia ci andarono subito diritte al cuore.

E' un uomo che s'accende appena tu gli parli della montagna, di cui è un corridore indomito; è un uomo che sa reggersi con perizia sugli sci e che divide questa sua passione con le cure del suo evangelico ministero.

Allegri anacoreti siamo; e l'abate si è assiso alla nostra stessa mensa; e con noi ha diviso il pane, il vino e il companatico; poi che s'era fatto accorto che il nostro era davvero il cenacolo schietto degli alpinisti-sciatori.

Dopo che s'è sparecchiato, i miei compagni cantilenano: — Alla Punta Lechaud, alla Punta Lechaud!

L'idea di salire su quel belvedere prodigioso il mattino appresso arruffa tutt'i nostri pensamenti e molti occhi fa brillare, sui quali i raggi ultra violetti avevan lasciato le tracce del loro potere, screziandone l'albumé di filamenti rossi.

Al tramonto uscimmo, come al solito, a patularci un po' di neve; e lì sul campo stemmo fino al digradare del crepuscolo. Vidi infine le gambe sovrane del Camagni, che nelle giravolte scattavano come molle, scomparire dentro l'Ospizio; e solo rimasi.

Una pennellata di luce smorta ha indugiato



Al Roc de Belleface.

(fot. M. Bolla)

ancora sul vertice del Mont Pourri; poi la luce si spense del tutto. Tutt'attorno la montagna si è divisa stranamente in due zone: l'una sottostante violastra, l'altra verniciata di biacca.

E soltanto quando vidi in cielo palpitare la prima stella, mi tolsi di là.

A letto s'andò pensando alla festa bianca del domani. Poi che è così: ogni sera ci coricavamo stanchi; ma ogni mattina risuscitavamo.

ALLA PUNTA LECHAUD (m. 3127)

11 aprile

La montagna invernale è ne' suoi grandi giorni; la montagna ci respira in faccia. E la nostra marcia procede lesta e spicciata di tra le groppe turgide di neve e lucenti al primo sole, che sopra al Lago di Verney stanno tutte intersecate di avvallamenti.

In quel tumulto di monticoli nevosi, che da un lato guardano superbamente il fondo del vallone di Breuil e dall'altro s'accovacciano in tutta umiltà sotto le pareti precipitose della Lance Branlette, guardo i miei compagni salire. Essi si muovono in cadenza, uno dietro l'altro, come giocattoli meccanici, e infilano l'ultimo valloncello.

Eccoci in tal modo al limitare del Ghiacciaio di Lavage, tutto sorrisi e baleni. Ne rimontiamo ora il pendio bonario, bianco e liscio come un lenzuolo di lino, in potente contrasto coi culmini imminenti frastagliati ed orridi del petroso crestone del Bec des Rolses.

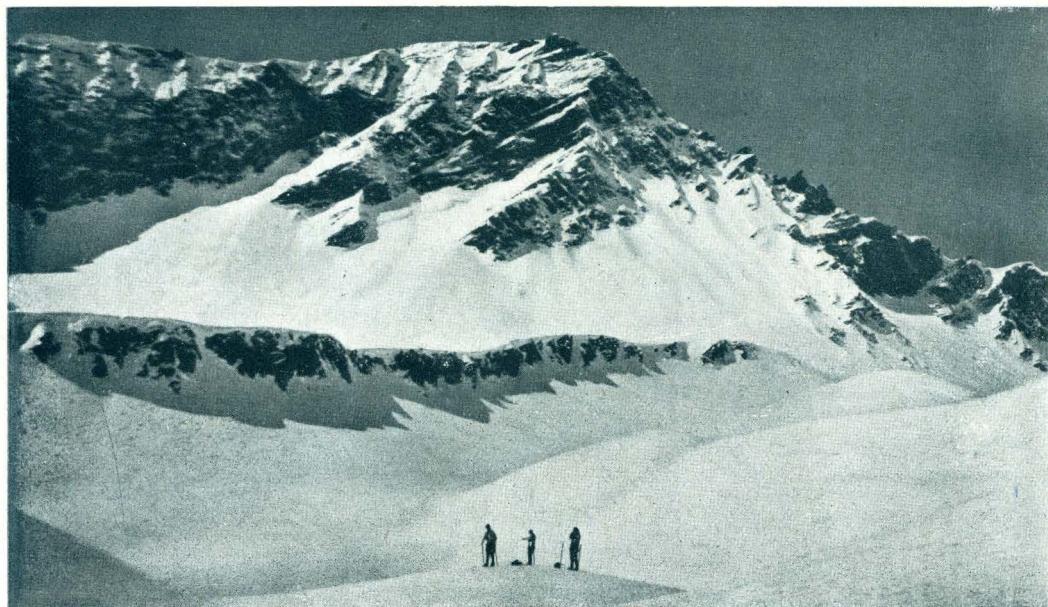
Si vede il Camagni strisciare i legni a grandi gambate lente e l'Orsaniga stargli a paro; e gli altri si vedono tirar via sgambettando sulla neve cristallina, che sgrigliola e geme sotto gli sci.

Abbiamo puntato le prese dei nostri pattini verso una gran depressione, che s'incurva lassù al sommo del ghiacciaio e che da questo punto ci appare come un ammasso di mammelle sovrapposte, dalle forme procaci. E' adunque, per quella porta che penetreremo nel sacrario della Lechaud.

Intanto si sale; e salendo arriviamo in breve sotto lo scoglio ardito, di pietra roggia e corrosa, della Pointe Rousse; la quale sembra porre a guardia della porta bianca. Ma a questo punto ci siamo calati pochi metri sull'opposto impluvio, in una piccola « comba » di neve dove all'ombra d'un grosso macigno emergente abbiamo scalzati gli sci. Atteso che i nostri stomachi brontolavano dell'iniqua solitudine a cui li avevamo condannati, bisognò fermarsi per conferire seco loro. Consumata per tanto una lunga sosta, nella quale si discusse con solidissimi argomenti, riattaccammo i nostri legni agli scarponi e verso il bianco mistero della neve intatta si contin'ò a scendere; ma per poco. Eccoci, infatti, dopo una tenera scivolata, già tutti intenti a tagliare a mezza costa la neve grumosa d'una valanga.

Giriamoci così la Pointe des Glaciers; e subito un altro regno d'inverno ci si affaccia. Il circo terminale del vallone di Chavannes è là nella castità delle sue vette immacolate.

Rasentiamo il Ghiacciaio di Arguerey, tenen-



Sotto il Bec des Rolses.

(fot. M. Bolla)

doci sempre alti sopra il vallone di Breuil; e ogni battito del sangue dentro le tempie segna un progresso. Ancora a mezza costa procediamo, doppiando le poche rocce emergenti dal pelago bianco! e poi, sotto il lieve « fru-fru » dei nostri sci, per il molle candore del Ghiacciaio di Breuil ci siamo avviati.

L'orizzonte sempre più si dilatava.

Ecco il castellaccio di gufi dell'Aiguilles de l'Hermite; ecco la mascella di roccia nerastra e corrosa della Miravidi; ed ecco, oltre la valle, il Ruitor col suo ghiacciaio lacato sotto la cupola del cielo. Tappeti soffici e candidi sembra siano stati distesi per attutire i passi dei visitatori di quell'enorme tempio e non disturbarne il silenzio solenne.

Ma gli occhi, sempre rivolti a guardare in su, dove la montagna più turgida di neve appariva, cercavano la « nostra » Punta. Ne sentivamo la imminenza; e tuttavia alcunchè di portentoso ancora non era apparso intorno a noi.

Salire, adunque, salire senza requie, verso le solitudini più eccezionali e più pure. E così si va, nella ripetizione incalcolabile dei gesti dello sciatore; e così si continua.

D'improvviso un grido di gioia si levò dal branco: ad uno svolto la vetta era apparsa, tonda e immacolatissima. Vi fu subito una risurrezione d'ardore.

Con grande slancio abbiamo affrontato di petto l'ultima rampa. Si calcava il Ghiacciaio di Chavannes, sazio di neve e di candore; e in attesa del prodigo che vagamente s'intuiva, nessuno

disse verbo, ma tutti i cuori divennero un pizzicco. I ghiacciai defluivano mollemente intorno sopra una vasta estensione; e altro non s'udiva che lo strusciar lieve degli sci sulla pendente di raso bianco tempestata di gemme.

A un tratto un « uomo di pietra » si levò dinanzi a noi. Ci siamo! ci siamo! Ed eccoci infatti a calpestare trionfanti la vetta immacolata....

Ma ah che rivelazione! che colpo di scena!

E tu oseresti scrivere — sciagurato! — di ciò che hai visto? Già, che davvero mi vien voglia di sbattacchiare la penna sullo scrittoio e mandarla in cento pezzi...!

Meraviglia delle meraviglie! Indietro visionari, indietro sognatori, artisti e maghi della fantasia! Indietro letterati! In verità io vi dico che non saprete mai sognare, concepire, esprimere, rendere, accagliare in parole, distendere in colori che una pallida e ben miserabile immagine di ciò che abbiamo visto, goduto!

Incanto divino! Dal culmine sul quale eravamo nessun suono veniva a disturbare l'orecchio; e i nostri occhi s'aprirono estatici sulla straordinaria visione.

Un brivido di luce era su tutto; ed era un brivido che prendeva delle proporzioni smisurate. Pareva che intorno a quel culmine si fossero raccolti gli splendori invernali di tutte le Alpi, di tutte le cime del mondo.

Una fuga di vette, lucide al pari della porcellana e scintillanti e varianti le loro tinte come per magia, si partiva di lassù. E il bianco era una gamma di bianchi. Degli splendori pros-



L'Aiguille de l'Hermite.

(fot. M. Bolla)

simi ed abbaglianti, delle remote luminosità inesprimibili si vedevano. E lo splendore era una gradazione infinita di splendori.

Poveri atomi dell'immensità siamo noi; ma Dio è dentro le nostre pupille, Dio è nella mente e nel cuore.

Nulla, infatti, era più grande di quella prodigiosa assemblea di monti nitidi; di quel corteo infinito di aspre guglie di roccia, di maestose cime; di quel susseguirsi e intersecarsi di valli brune e di valli bianche, di valli in ombra e di valli in piena luce.

Spiccano contro l'azzurro i più famosi colossi dell'Alpi; la cui presenza basta a far battere di ammirazione e quasi d'amore il cuore di chi quell'eccelse vette ha conosciuto e conquistate. Esse sorgono a nord, ad oriente, a mezzodì. Dalla macignosa e svelta piramide dell'Aiguille des Glaciers, che incrostata di ghiaccio vicinissima incombe sopra il vuoto enorme del Col de la Seigne, alle fiancate gigantesche del Monte Bianco, che profila tutta d'un balzo, altissima, la sua mole immane con un'impressione d'imperiale sicurezza. Dall'Aiguille Noire de Pétérêt, col suo corno nero come uno schizzo a penna, alla risoluta potenza dell'altre vette: delle Grandes Jorasses, del Grand Combin, della Dent Blanche, della Dent d'Hérens, del Cervino, del Rosa, del Gran Paradiso, del Ruitor. Ed è uno sbarramento circolare immenso, dietro cui altre vette non s'attentano a levar il capo.

Ancora a sud-ovest e poi ad occidente e poi a nord-ovest, a perdita di vista, monti e valli si

inseguono; e dietro due tre file occhieggiano altre vette, come se sulla punta de' piedi si drizzassero per gettare uno sguardo furtivo nell'immensa assemblea. Poi altri monti e altre valli si succedono, sempre più fonde e favolose fino alla lontanissima pianura di Francia, che è là quasi evanescente, come immobilizzata in un'eternità di visione... (1).

Un'abbagliata meraviglia copriva il volto de' miei compagni; e pareva un riflesso di quella bellezza senza eguali. E nell'incantamento di quelle cose sovrumane, mi pareva di liberarmi dal peso della vita terrena, di essere alle soglie dell'al di là. E i pensieri si esaltavano.

Il sole, le rocce, le nevi e le vette dicevano: — Noi siamo la bellezza che non muore; noi siamo l'eterna bellezza che sempre si rinnova...

Il Bolla diceva: — E' uno spettacolo che commuove...

Ed io ancora una volta comprendevo perchè il senso della natura fosse alle radici di tutte le filosofie e di tutte le teologie.

(1) La guida stessa dell'Alpi Occidentali (Bobba) non usa alle grandi parole, eccezionalmente scrive di quel panorama:

«La veduta è una delle più splendide che la mente umana possa concepire: non soltanto essa è estesissima, ma è ricca dei più stupendi contrasti di luci e di colori, di orrido e di giocondo».



Il Monte Bianco (*a destra*) e l'Aiguille des Glaciers (*a sinistra*) dal pianoro del Ghiacciaio di Arguerey (fot. M. Bolla)

E tutti pensavamo che quei sentimenti non potevano trovare dimora che nei cuori che erano come i nostri cuori in quel momento; e tutti dicevamo che quelle bellezze non potevano essere rivelate che alle pupille che erano come le nostre pupille...

Ma io farnetico. Noi non volevamo, noi non potevamo dir nulla. Una grande emozione è come un'osessione. Vivevamo nello stupore di quella visione.

Abbiamo gridato insieme la nostra gioia; poi ci siamo taciti con tutte le nostre forze.

Pure tutto ciò che si vede è ancora niente; è l'infinitesima parte del tutto. Ma che importa a noi, piccolissimi globi di terra?

Inabissati nella bellezza di questa visione, preghiamo insieme, amici, dal profondo del cuore.

* * *

Casta, virginea, benedetta neve!

Io già, sono un appassionato dello sci-alpinismo. Modestissimo sciatore qual io mi sono, pur tuttavia il campo chiuso non mi soddisfa a pieno. Il salire e lo scendere, sotto la spinta del motore umano, per gli stessi pendii, circondati da scenarii invariabili, è bello sì, ma non bellissimo.

Due maniere vi sono, infatti, di considerare lo sci: come un fine e come un mezzo. Per me, ripeto, è un mezzo di fare dell'alpinismo in inverno.

Esso permette, infatti, a noi appassionati, di

scoprire fra gli sterminati silenzi dell'alta montagna, il bello sotto una delle forme più emozionanti e suggestive; e col darci la possibilità dei celeri spostamenti, sempre nuovi orizzonti esso ci rivela.

Prima che i legni magici del falegname di Telemark trionfassero, l'alta montagna invernale era da pochi valorosi, forniti di censo, conosciuta; anzi da pochissimi. E le loro rade conquiste erano penose, faticosissime e una grande disponibilità di tempo richiedevano.

Si servivano essi della vetusta racchetta, da relegarsi ormai nei musei storici insieme alle alabarde e alle colubrine.

Gli stessi montanari, prima che lo sci apparisse sulle nostre montagne, passavano l'inverno separati dal mondo come animali ibernanti.

Simili alle marmotte erano; e, come le marmotte, la primavera aspettavano per uscir dalle tane a dar prova manifesta della propria vitalità risorta.

L'ascensione e l'escursione in sci deve pertanto trionfare. Solo queste danno le soddisfazioni più complete. Applicato all'alpinismo, lo sci supera indubbiamente tutti gli « sports »; poi che non ve n'ha uno che possegga un campo d'azione così vasto e così bello.

Lo sci-alpinismo non è soltanto un'arte agile e gagliarda come lo sci puro: è molto di più. Esso ci apre l'accesso alle altissime regioni alpine dapprima chiuse; e, per la varietà infinita delle sue manifestazioni, in ciascuno di noi sviluppa il senso dell'indipendenza e dell'iniziativa;



La vetta della Punta Lechaud.

(fot. M. Bolla)

e sotto l'influenza di nuove e sempre rinnovate sensazioni, l'anima interiore della vita nostra ne sorprende nelle sue vibrazioni più belle. Solo esso, come l'alpinismo puro, può diventare una parola di sfida per ogni bassezza.

E mi vien fatto perciò di pensare con riconoscenza al dottor Paulke «il precursore dello sci-alpinismo», che nel 1896 scalava per primo con pochi compagni una sommità dell'Alpi: l'Oberalpstok. Gli alpinisti-sciatori dovrebbero monumentarlo.

Vicino a noi la neve razzava nel sole della primavera appena nata; e la luce era abbacinante. Gli occhi lacrimano; e il barbaglio troppo intenso più non sostengono. Basta di questa bellezza, o pigmei! La luce che essa diffonde è troppo vivida per le vostre miserabili pupille di albini.

Ecco un nero brecciamè, dove l'occhio abbagliato del pigmeo troverà riposo.

Allora questa volta siamo andati; e pigri ci stendemmo sui tepidi sassi aguzzi; nella luce calma e dolce che da essi promanava; gli occhi voltati in su a guardare il cielo azzurro sul quale vapori tenui opalini fluttuavano simili a veli di seta... E quei duri sassi ci parvero soffici come piume; e quel letto di sassi ci parve un nido di sogni.

E sognato che s'ebbe, e l'altre impressioni esaurite, finalmente sventrammo i sacchi delle pro-

viande. Bisognava anche pensare al «corpus domini» — affè di Dio! —; il quale ci ha consegnato questo nostro corpo da rifocillare, giust' appunto per servirLo in letizia.

Un'ora, due ore trascorsero. Era tempo di scuoterci. Si passi, adunque, una mano di paraffina agli sci; e poi si scenda.

E allora s'è visto un gran gesticolio di sci e di braccia; e chi spalma e chi strofina il ventre piatto dei propri legni. Pareva una gran bottega di laboriosi artigiani che avesse per soffitto il cielo.

...La discesa è l'abbandono elementare alla velocità; è l'impressione di scendere vedendo montare rapidamente le cime verso il cielo; è la ebbrezza della pseudo-caduta nell'abisso bianco. La discesa è la rivincita del corpo sullo spirito. Scendiamo, adunque.

Rimessi gli sci ai piedi, salpammo dalla vetta, prendendo il pendio libero e bianco.

E così è cominciato il fruscio degli sci travolanti; ed è un fruscio dolce come una musica, che non abbandona il nostro senso uditivo. Ora non è più che un fruscio d'ali...

Per il Colle del Breuil volevamo toccare l'anticima della Miravidi; e al Colle del Breuil ben presto ci fummo. Vicino a noi erano trémiti di candide bellezze; e più oltre era la Miravidi col suo cappuccio di neve; e sull'anticima della Miravidi sorgemmo.

Poi il desiderio ci chiamò ancora dal nivio abisso; e in basso ci buttammo in una scivolata lunga, deliziosa... I solchi velocemente si so-



Il Monte Bianco con l'Aiguille Noire de Péteret.

(fot M. Bolla)

vrapponevano e s'intersecavano; quando a un grido del Bolla: « guarda guarda! », m'arrestai.

Una meravigliosa nuvola iridescente, madrepertlacea era sospesa sul capo bianco e tondo della Lechaud. Fu quella l'ultima visione della bellissima vetta; sulla quale avevamo lasciato le nostre tracce, come qualche cosa di scritto.

Si è ripresa la corsa per la soffice cadenza delle groppe nevose. Siamo tra ombra e sole; e più innanzi la neve si raggela. Cadono i miei compagni; e anch'io cado; e l'altrui caduta mi sembra uno sgorbiaccio nero sui candidi pannolini della montagna. Più oltre la neve s'incrosta; e i nostri legni scivolano, finchè la crosta frangendosi d'improvviso non li inchiodi.

Il sole s'è fatto obliquo; e abbandona a poco a poco il ghiacciaio di Lavage, che l'ombra e il freddo han subito guadagnato. La neve si è tinta dolcemente di rosa e viola.

Quell'effusione di colori tenui fu l'ultimo trémito della neve. Tutte le cose intorno si fecero opache; e i miei compagni mi apparvero come mostruosi insetti neri che correvano sul bianco freddo della montagna.

Per un po' ci dondolammo sulle ondulazioni, barcamenandoci qua e là. Quelle ultime scivolate ce le godevamo di gran gusto, con lentissima soavità. Ma alfine, premuti dalla sera, ce n'andammo via di schianto, inseguendo le ultime groppe nevose che galoppavano in basso...

Prima che la montagna si fondesse intimamente con le tenebre eravamo in capo all'ultima

discesa; donde scivolammo diritto nel Lago di Verney, che laggiù se ne stava sepolto sotto la lapide marmorea della neve.

Alla sera dissi: — Allora bisogna che domani ce n'andiamo. — Così è: nella vita un domani c'è sempre.

— Sì: io, il Morini e il Concóni dobbiamo partire. —

E gli amici che restavano dissero: — Che peccato! —

Fuori s'è alzato un gran vento, che geme attraverso le doppie finestre del nostro refettorio. E ogni tanto il vento mugola più forte.

Uscimmo. Il cielo era nero e la terra era bianca. Nell'aria si sentiva il presentimento della neve.

TUTTO NON E' FINITO!

12 Aprile.

La mattina è grigia come il pessimismo; e noi siamo sulle mosse per partire.

L'abate è là, fasciato nella sua veste talare, che gli disegna l'ampio petto. E la franca e calda stretta di mano con cui ci congediamo da lui, è la sintesi di gratitudine del viandante per chi l'ha ricevuto a cuore aperto e con larga ospitalità trattato.



L'anticima della Miravidi e i monti della Tarantasia.

(fot. M. Bolla)

Ci avviamo subito, senza voltarci, per la pista scialba del ritorno, strisciando i nostri sci sotto i fili del telegrafo, che vibrano al vento basso come ceteri smisurate.

Il freddo era intensissimo.

Alla Seconda Casa di Ricovero, siam caduti nella bruma opaca. Un momento dopo neviscolava.

Più in basso si è diffuso nella nebbia fumigante un pallido bagliore, e una pioggetta triste scese a inumidirci il viso. Per la via fantasma, i legni s'inzampigliavano nella neve che si struggeva. E allora ci spingemmo sull'altra sponda della valle per « godere » la scivolata.

Illusi! Nel piaccicume della neve pregna di acqua, il solco si faceva profondo e sbandato ai margini come quello che traccia l'aratro; e bisognava dimenarsi come energumeni per costringere gli sci riluttanti a girare.

A La Goletta troviamo Antonio Omio — occhi marini e gamba sicura — pellegrinante anche lui al Piccolo. Chi sale e chi scende. E' il « va e vieni » della vita. Formiamo crocchio intorno al sopravvenuto.

— Come sei pallido! — E confronto il suo viso col viso incrostante ed arrossato dei miei compagni. — Ma anche tu avrai presto la pelle concia dal vento, dal sole e dalla neve... Intanto sii fortunato quanto noi lo fummo!

E come il tempo stringeva, noleggiammo uno di quei carretti a due rote, i quali, per mezzo d'un gancio, si alzano e si scaricano per di dietro.

Il carrettaio con due frustate spinse al galoppo il cavalluccio; e il veicolo cominciò a rotolare fracassone sulla strada inghiaiata, con trabalzi e scosse tali che ci facevan saltare il cuore in gola. Ma, rena o spazzatura forse credendo di reggere, il gancio smemorato a un punto mollò: uno sbilancione fulmineo, e... taf-fete! eccoci per terra.

Dopo la ribaltata, che più impreveduta non poteva essere, ci rimettemmo sui due piedi, delicatamente tastandoci il fondo della schiena; e del tiro proditorio sorpresissimi eravamo e confusi. Eppure così è: voi credete di metter l'ali, di togliervi dalle bassure del mondo, di allontanarvi dalla terra; e questa invece, vi richiama sul più bello; e dalle nuvole vi strappa e vi scaglia sui sassi della strada; simboli codesti della realtà più dura.

Siamo in quel d'Aosta.

Con rammarico abbiamo ripresa la via della città senza pace. Tregue di solitudini, estasi di respiro addio! Accanto alla gioia l'amarezza sta sempre in agguato.

Eccoci a Milano. E' l'ora undecima della sera: e, sbarcato dal treno, torna a mescolarmi tra gli altri uomini della città. Camminando, raccolgo gli echi della strada: fanfare assordanti, bandiere al vento, luminarie epilettiche, stridenti colori. La transizione è brutale.

Che cosa, adunque, manda in solluchero il buon cittadino? Il Re, dicono.

Ciò che appare non è sempre eguale a ciò che è. Io sono l'ultimo milionesimo degli italiani; ma mi sembra che anche il trono abbia la sua miseria e la sua noia.

E la gazzarra continua. Dove il grande riposo? Dovè i silenzi contemplativi? Dove il senso mistico della vita? Il romore ingrato accompagna sempre le coreografie degli uomini; come la musica dissonante della fiera accompagna le evoluzioni dei cantambanchi.

Guardiamoci intorno: in tutto c'è un po' di menzogna e molto orpello. Gloria, onori, potenza, guadagno: sforzi effimeri dell'umana stirpe per apparire ciò che non è, ciò che non può essere... Nulla v'è di più labile dell'uomo.

Ma la natura è il vero che al falso si oppone. Essa è la nostra ammonitrice sublime: col chiarore roseo dell'aurora che annunzia il sorgere della vita; col rosso del crepuscolo che ne avverte il declino; coi monti che lentamente si consumano: simboli di caducità essi pure. Alfa ed omega; principio e fine. Così l'uomo compie il suo breve giro sulla terra.

Come rare volte m'è occorso, provo ora il senso dell'esiguità del nostro compito nel mondo; di tutti quelli che stanno in basso e di tutti quelli che in alto stanno. Come non mai rimpango il paese delle sublimi creazioni scenografiche, del candore e della semplicità senza veli: dove tutto ciò che è torbido e triste si deterge e si purifica; dove, immerso in un insieme che ti sorpassa, hai se non altro la sensazione d'essere cellula agente dell'universo; e di vederti ancora, dopo morto, sia pure in altra guisa, parte motrice della sua operante energia.

O mia grande montagna! Tu mi hai inflitto di ben salutari lezioni, nel giro di pochi giorni! Continua. Poi che di lezioni pari a queste noi abbiamo pur sempre bisogno.

Intanto ringrazio Dio, che almeno m'ha dato muscoli e cuore per vivere talvolta lunghi dai romori vani del mondo, a contatto con le cose bianche e pure; quando — come in certi momenti mi capita — nel fastidioso brulichio d'insetti che è l'umanità dove il destino m'ha posto, io le desidero; così sconfinatamente grandi e confortatrici esse m'appaiono.

Ed eccomi nel brulichio. Per questo forse ora provo il rimpianto d'un passato così prossimo che già mi pare troppo lontano; per questo forse sento come non mai la nostalgia indicibile di qualche cosa di me che non è più con me.

E ditelo anche voi, compagni; confessatelo a chi con voi ha vissuto ore forti e serene, che qualche brandello dell'anima vostra è davvero rimasto lassù, nei solchi tracciati dai vostri sci.

EUGENIO FASANA.

La taglio o non la taglio ?

Caro il mio lettore, io ti vedo preso nel laccio di un dubbio atroce: tre volte al giorno, al mattino quanto ti svegli, a mezzodì mentre fai colazione, e alla sera prima d'addormentarti, ti domandi perplesso: « ...La taglio o non la taglio?... ».

E non hai torto, caro il mio lettore! La colpa è mia, tutta mia. Ho preparato per te un libriccino, che ti è piaciuto. Non dire di no; sii sincero: ti è piaciuto. Tanto e tanto non sei solo: è piaciuto a tutti i « Semini » intelligenti (e tu sei fra questi), ed ha fruttato nei primi venti giorni dei bigliettini da mille per il « Rifugio Zamboni ». Dà un'occhiata al secondo elenco dei sottoscrittori, a pagina 243 di questo numero de « Le Prealpi » e rimarrai strigliato.

Soltanto che questo opuscolo di propaganda, che è frutto di tre grani di pazienza, è riuscito troppo grazioso (lettore caro, inchinati davanti alla mia sconfinata modestia!); ma in tanta grazia, in tanto potere accumulativo di bigliettini da mille, un punto debole c'è; ed è qui la mia colpa (lettore caro, inchinati davanti alla mia sincerità stragrande!).

Il punto debole è quella maledettissima cartolina, che dovesti ritagliare e spedire alla S.E.M. con il tuo contributo! Ma se la tagli, vulneri il libretto grazioso e sciupi la equilibrata integrità azzurra della copertina.

Per questo, preso nel laccio di un dubbio atroce, al mattino quando ti svegli, a mezzodì mentre fai colazione, e alla sera prima d'addormentarti, ti domandi perplesso: « ...La taglio o non la taglio?... ».

No, lettore mio, non la tagliare!

Tienti il libretto tutto intero. La S.E.M. non vuole di rigore privarti della cartolina azzurra; te la regala. Per il « Rifugio Zamboni », generosa opera di solidarietà spirituale ed umana, basta anche una semplice cartolina vaglia: da un minimo di cinque lire a un massimo di cinquemila e oltre, tu sei libero di scegliere uno qualunque dei tagli intermedi. Ma fallo subito: è un dovere. La S.E.M. vuole il contributo, sia pur modesto, di tutti i suoi figli; e nel terzo elenco c'è posto anche per il tuo nome. Sottoscrivi.



Itinerario di salita (fot. G. Vaghi).

Ogni passo là dentro è un incanto, ogni svolta una sorpresa. Il vago, il ridente, l'orrido, il sublime si accordano insieme a mantenere nello spirito le emozioni più vive, più gioconde, più poetiche.

Prof. A. STOPPANI
(dalla prefazione alla guida «Prealpi Bergamasche»).

Il grimperistico ragno semino ha combinata quest'anno una ragnatela meravigliosa. Vediamone i fili: il primo si chiama Pizzo Varrone, il secondo Sasso Manduino, il terzo Punta Magnaghi, il quarto Zuccone dei Campelli per cresta Ongania, il quinto Monte Cervino, il sesto Sasso Rigais, il settimo Torre di Fermada, l'ultimo Pizzo di Scais.

Che meravigliosa ragnatela grimperistica accuratamente intessuta! Vale essa a sfatare l'individualismo degli alpinisti rocciatori?...

Forse che sì... forse che no!... Che ne dice l'amico Bozzoli?...

Non abbiamo mai provato gioia più schietta e sincera come nell'aver compagni, in una ascensione difficile, allievi attenti, ai quali la salita dà un vero senso di gaudio illimitato che traspare dai loro occhi lucenti. Essi salgono compresi del loro compito, ossequiosi agli ordini dei guidatori, ben convinti dell'eletto spirto di colleganza che deve unire fra loro compagni di cordata. E in alto, su la vetta conquistata attraverso passi pericolosi, piccoli strapiombi, lisce piodesse ed esili creste vertiginose, essi guardano al compagno che li ha guidati, con riconoscenza pura.

Oggi però gli innumerevoli allievi difficilmente incontrano guidatori entusiasti condiscendenti, perché gli elementi migliori della cerchia Semina sanno

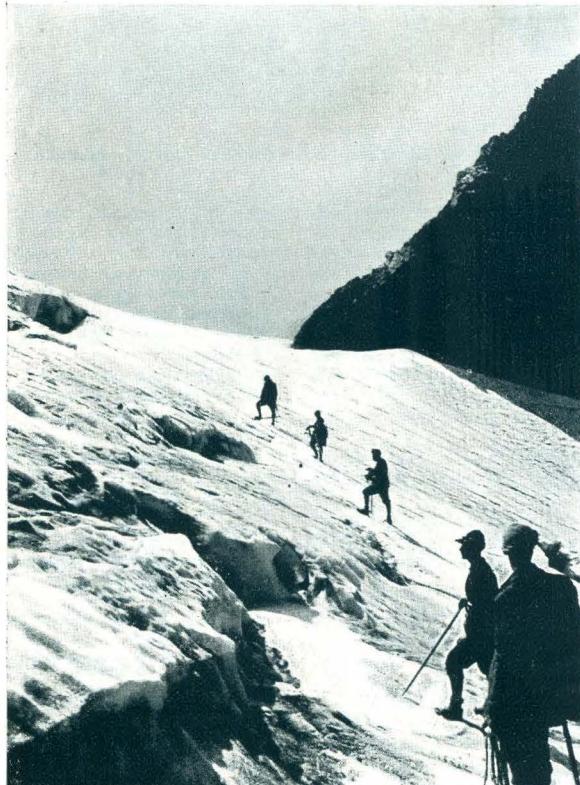
magnificamente eclissarsi dalle manifestazioni sociali un po' ardite, nelle quali la loro preziosa tecnica alpinistica verrebbe troppo sfruttata.

Moltissimi sono oggi quelli che, dopo aver seguito la scuola presso la nostra Escursionisti, non vogliono allievi e non sentono un doveroso spirto di sacrificio (direi

meglio più che sacrificio, riconoscenza) verso la S.E.M. che li ha plasmati e resi forti nel pericolo e nell'ardimento. E' difficile trovare quel doveroso e cosciente sentimento, che sprona ad aumentare con una attiva partecipazione alle gite sociali, i forti ginnasio dell'alpinismo puro.

Io, alla Scais, ne avrei voluti di questi senior, i quali essendo adatti al delicato compito di capi cordata, mi avrebbero evitato di imporre rinunce agli entusiasti compagni pervenuti all'alto Passo della Brunona: entusiasti, sì, ma... ju-nori!...

Io voglio che questo richiamo svegli nella nostra grande famiglia l'addormentato sentimento di socializzazione pratica, e faccia sì che a detimento di tutte le ardite imprese individuali, che odorano spesso di superbia e talvolta di prevalenza antipatica, sorga un apostolato vero della S.E.M. verso i neofiti dell'alpinismo che ad essa accorrono. Tutti i più forti compagni, già temprati colla eletta



Sulla vedretta di Porola (fot. A. Mandelli).

ginnastica del corpo e dello spirito, nella immensa naturale palestra dei monti, non facciano orecchie da mercanti: si guardino in giro, e troveranno molti giovani pronti a seguirli per imparare da loro. Gli allievi ci sono; perché i maestri non si muovono?...

8-9 Settembre.

Al Rifugio della Brunona, - completa mente disarredato per un furto subito, furono poche le ore dormi-vegliate dagli escursionisti Semini. La mancanza totale di coperte e di pagliericci non fiaccò però il morale a nessuno dei compagni, che trovarsi tutti pronti e raccolti ai primi albori, fuori della cappanna, in un attento studio delle condizioni meteorologiche. Risultato dello studio: abbondanza di nebbie vagabonde.

Per mio conto ho lasciato il duro gaci-glio con pigrizia vera, perchè eran state poche le ore trascorse in un torpore delizioso, ma leggero ed incompleto.

Due alpinisti cortesi del C. A. I. di Bergamo ci fornirono preziosissime indicazioni sulla scalata. Ne prendiamo nota, ringraziamo e partiamo.

Per costoni erbosi di destra si raggiungono presto le prime nevi del Redorta, che alla calda carezza del sole alimentano le alte cascatelle del Fiumenero. Calchiamo con delizia vera la neve, dopo aver lasciato i detritici costoni di attacco la cui salita era una noiosa seccatura. Un faticoso canale di minuto detrito ci porta al Passo della Brunona (2531 m.) ed alla vedretta di Porola, cioè nel centro alpinistico tanto desiderato.

La vedretta sale di fronte a noi al Bocchetto del Redorta.

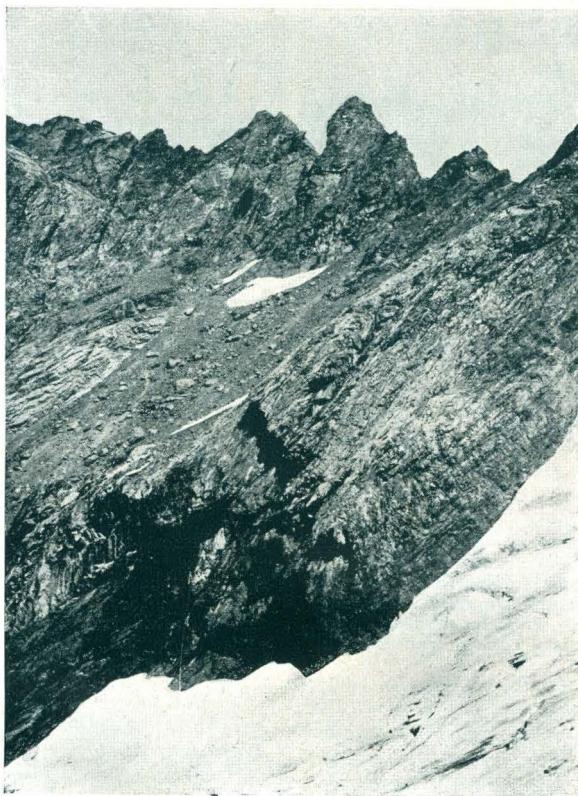
A destra dell'anfiteatro montano nevi e ghiacci da cui s'inalzano spuntoni rocciosi, fino alla nevosa calotta terminale del Redorta.

A sinistra cade disordinatamente la crepacciata vedretta di Porola, i cui ghiacci salgono all'erto colatoio che sventaglia dalle ripide rocce del nostro Pizzo di Scais.

Frazionata la comitiva, lasciati i sacchi, calzati i ramponi ed ordinate le cordate, i Semini partono all'attacco del Redorta e del Pizzo Scais. Noi della Scais scendiamo sulla crepacciata vedretta sino al colatoio di minuto detrito; poi attacchiamo questo colatoio; la salita è faticosa e snervante a causa del mobile pendio.

Finalmente giungiamo all'attacco del ripido canale che scende fra la vetta del Pizzo ed un ardito spuntone roccioso.

All'attacco vi sono massi lisci e rocciosi che portano impresse le graffature degli scarponi ferrati di scalatori passati di recente. Poi la roccia si aderge, si fa stra-piombante. Due chiodi da parete, due passi difficili, fa-



Il Pizzo Scais dal Passo della Brunona (fot. A. Mandelli).

cilmente superabili ed eccoci in breve all'ingaggio.

Su di una piodessa adagiata sul filo di cresta scende una sfacciata corda fissa. Scarsità di appigli, ma roccia ottima per un lavoro di aderenza; questa è l'ultima difficoltà superata, poi la vetta ci raccoglie dominatori.

In basso i nostri compagni del Redorta, come puntini neri sul lucente ghiacciaio stanchi al Bocchetto Redorta di ritorno dalla ascensione felicemente compiuta. Noi vogliamo goderci ancora un po' il caldo bacio ristoratore del sole.

Con animo giocondo cerchiamo fra le carte dei primi salitori, nomi noti.

Dal piccolo barattolo di latta nascosto nel cuore del vigilante ometto di pietra, son balzati all'occhio curiosi nomi famosi nel campo alpinistico... Facetti... Ongania... Magnaghi... Mario Tedeschi... E ci siamo un po' ammalati di fugace superbia in così alta compagnia.

L'animo nostro gaudente vorrebbe prolungare la permanenza sulla vetta; ma io pensando ad un certo «Notturno» (te lo ricordi buon Nato, redattore instancabile delle «Prealpi»?) ho spronato i compagni al ritorno in fondo valle.

Dal basso salgono umide nebbie ad oscurare le vette, nuvolaglie scortesi che ci tolgon la visione delle cime eieppi affascinanti nell'ora del ritorno melanconico.

Nel nostro animo attenua solo questa tristeza la gloria di una nuova e bella vittoria alpinistica.

G. VAGHI.

Parteciparono alle ascensioni:

Pizzo Scais: la signorina Olga Pirovano, i signori Broggio, Bozzoli - Parasacchi, Mandelli, rag. Meazzi, Vaghi.

Pizzo Redorta: i signori Crippa, Peruzzotti, Sangiovanni, Vigàno, Zanaga.

ANNO NUOVO...

PROGRAMMA NUOVO...

... idee nuove aspetta l'organizzazione delle gite sociali da tutti i «Semini». I quali certamente si prodigheranno per la compilazione del PROGRAMMA 1924, adunandosi in Sede venerdì 28 dicembre c. a.

Chi ha proposte concrete, suggerimenti, consigli, non manchi.

La grande serata poliartistica Pro "Rifugio R. Zamboni"

oooo

La mansione del critico è sempre delle più ingrate, ma torna facile quando la materia delle cose che si devono esaminare è di qualità superiore, ragione per cui in questi casi la penna corre facile e diritta al suo scopo che non è più critico, ma diventa invece di apologia schietta ed incondizionata.

Certo poche volte, negli annali della storia della nostra S.E.M., è stato concesso di assistere a spettacolo più vario, più interessante, di quello dato la sera del 17 novembre all'Istituto dei Ciechi pro rifugio Zamboni.

Gli è che i soci dell'Escursionisti hanno sentito subito la nobiltà dell'intento che col trattamento poliartistico si voleva raggiungere, e non si sono fatti pregare intervenendo numerosissimi, tali cioè da permettere un bilancio finanziario della serata più che commen-
devole.

Se tale è quindi la risultanza della serata, è a sperarsi che anche il prossimo avvenimento artistico che la S.E.M. organizzerà allo stesso scopo: il grande «Concerto Ranzato» nel quale si produrranno quattro elementi artistici di primissimo ordine, porterà a quel risultato totale di cifra, che con la sottoscrizione già felicemente iniziata, permetterà la realizzazione del sogno del compianto socio Zamboni, che verrà eternato col rifugio destinato a portare il suo nome, in cospetto delle rocce, delle nevi e dei ghiacciai del Monte Rosa.

Ben disse quindi il Conte A. S. Giustiniani apiendo la serata col fascino della sua parola smagliante, che accettando l'eredità dell'idea del socio Zamboni, noi abbiamo assunto l'impegno morale di tradurla in realtà e di offrirla in forma tangibile alla S.E.M. come sua memoria.

Ben disse come aiutando ogni forma d'attività del nostro sodalizio, rendevamo il migliore degli omaggi al Socio scomparso in un disgraziato accidente di montagna, perchè l'amore che egli portò in vita alla S.E.M. ebbe il suo epilogo anche oltre la morte ed accettandone il retaggio morale, noi accettavamo di riunirci ancora sotto l'unica bandiera che elimina diversità di caste, di tendenze politiche e di rivalità personali, per fonderci alla fiamma di un unico, purissimo amore: quello della montagna.

Squisita sensibilità sotto la scorza rude dell'alpinista, che ha persuaso di apprezzare quindi anche tutto il resto dello svariato programma, specialmente in quella parte in cui le sfumature dei sentimenti non vibrano che per le più delicate sensazioni, quelle solo che avrebbero potuto dare il tocco energico e delicato sul pianoforte o la strappata armonica sulle corde di un arpa paradisiaca.

L'onore dell'apertura della parte artistica doveva toccare alla figlia di un ex-socio: la professoressa Ida Alberti Zannini, che è stata allieva del maestro prof. Giovanni Anfossi, educatore infaticabile di una brillantissima schiera di musicisti: essa si dimostrò subito esecutrice perfetta. Gli applausi che coronarono i tre pezzi magistralmente eseguiti al pianoforte, devono aver detto alla giovanissima artista tutta la riconoscenza dei soci per questa sua prestazione gentile, che conferma ancora una volta l'attaccamento tradizionale da padre in figlia per la nostra S.E.M. E se questa parte costituì il primo interessantissimo numero del programma nel campo dell'arte, quello dell'arpista prof. Annita Terribili (parlo prima delle signorine per cavalleria) do-

veva portare l'applauso ai più alti gradi dell'entusiasmo.

Figura dolcissima, questa deliziosa artista cui natura sembra aver dato caratteristiche esteriori particolarissime, per farne un solo gruppo di perfetta estetica col suo strumento, ha dato tutta se stessa per far rifulgere tutta la bellezza della sua grande arte, sia che si producesse nelle difficoltà trascendentali del concerto di Saint-Saëns, sia che sorvolasse col delicatissimo tocco delle sue dita sull'aureo strumento dalle cento corde, nei due deliziosi pezzi del Tedeschi, che vanta la Terribili come la migliore fra le sue allieve.

Completata la parte musicale con la romanza dei *Pescatori* di perle cantata egregiamente dal tenore Barabaschi, che ebbe l'onore del bis (onore che da solo dice quanto fu apprezzata l'arte del promettentissimo cantante) e dal difficile rondò della *Favorita* non meno minato dalla signorina Edmea Pollini, che dimostrò di possedere doti pregevolissime per diventare un ottimo soprano drammatico, la prima parte del riuscitosissimo programma doveva chiudersi con l'irresistibile orchestra della *Torta Mater*.

Annunciata da magnifici ed impeccabili araldi con lunghissime trombe, essa faceva subito la sua entrata trionfale passando fra il pubblico e producendosi appena dopo in quel poderoso inno della *Torta* che parve tirar giù la volta dell'elegante salone dell'Istituto dei Ciechi, e più tardi nel bellissimo *canto liturgico* che si potrebbe benissimo (cantato egregiamente come sempre) prendere per un pezzo serio di perfetta fattura, se le parole, o meglio i numeri che l'accompagnano, non fossero tanto assurdi e grotteschi da mandare in visibilio il pubblico.

Fatte le mie lodi più incondizionate al professore P. Nardini ed alla signorina Gianna Marelli, per le due graziosissime danze in coppia, ed al balletto pieno di grazia e di ingenuità eseguito dai suoi piccoli allievi, non mi rimane da parlare che di quel versatilissimo artista, che è il prof. cav. Cornelio Ogulin:

Dire che questo modesto e grande artista conquista le folle dove si produce, è dire nulla. È un beniamino del pubblico; ecco tutto! E glielo dimostrarono subito al suo primo numero i soci della S.E.M. tributandogli calorosissimi applausi, e gli confermarono ancora di più il successo con un'ovazione finale quando col monologo del *Voltaire*, il prof. Ogulin chiuse la riuscitosissima serata.

Lo stesso prof. Ranzato che assisteva al trattenimento col figlio prof. Attilio, concertista di violoncello e la signora ottima cantante, volle complimentarsi col divertentissimo artista, che ha promesso di rispondere sempre presente, ad ogni appello della S.E.M.

Accompagnò gli artisti al pianoforte un bravo maestro, di cui ci sfugge il nome, che sostituì il maestro Ercolé Pizzi, che noi ringraziamo da queste colonne per averci procurato il mezzo soprano signorina Edmea Pollini ed il tenore Barabaschi.

A tutti gli artisti vennero offerti fiori e medaglie d'argento. Poca cosa in confronto dei loro meriti; ma che non diminuisce la nostra riconoscenza per la loro disinteressata prestazione, riconoscenza che ce li farà ricordare sempre e fra le nebbie della città e su le alture che noi amiamo tanto, perché è proprio lassù che il nostro cuore riconoscente batte di più!...

GIOVANNI MARIA SALA.

VIII OLIMPIADE

25 gennaio
5 febbraio 192425 gennaio
5 febbraio 1924*Sports Invernali*
Chamonix - Monte Bianco

In occasione della VIII Olimpiade, che avrà luogo a Parigi nel 1924, il Comitato Francese delle Olimpiadi, con la collaborazione della Federazione Francese degli Sports Invernali e del Club Alpino Francese e sotto l'alto patronato del Comitato Internazionale delle Olimpiadi, ha organizzato una grandiosa manifestazione di sports invernali a Chamonix-Monte Bianco, che si svolgerà dal 25 gennaio al 5 febbraio 1924.

Diamo qui di seguito il programma generale. I due disegni, della pista di ski-kjöering col campo di pattinaggio e del profilo in lunghezza del trampolino per le gare di ski, sono stati tolti dall'opuscolo di propaganda edito a cura del Comitato organizzatore.

PROGRAMMA GENERALE

La lista generale delle prove alle quali parteciperà ciascuna Nazione sarà accolta sino al 14 dicembre 1923.

La lista delle iscrizioni nominative per ogni gara sarà accolta sino al 4 gennaio 1924.

Le modificazioni alle iscrizioni nominative saranno accolte sino al 15 gennaio 1924.

1. - PROVE INDIVIDUALI

Numero massimo di iscrizioni per Nazione: 4.

Numero dei partecipanti: 4.

ELENCO DELLE PROVE.

1. - Pattinaggio: 500 metri.
2. - Pattinaggio: 1500 metri.
3. - Pattinaggio: 5000 metri.
4. - Pattinaggio: 10.000 metri.
5. - Pattinaggio: Concorso di figura (Signore).
6. - Pattinaggio: Concorso di figura (Uomini).
7. - Pattinaggio: Concorso di figura (Coppie).
8. - Ski: Gran fondo 50 chilometri.
9. - Ski: Fondo 12 a 18 chilometri.
10. - Ski: Salti.
11. - Ski: Corse combinate (classifica dopo le prove di fondo (9) e dei salti (10)).

PREMI.

1. Premio: Diploma e medaglia vermeil.
2. Premio: Diploma e medaglia in argento.
3. Premio: Diploma e medaglia in bronzo.

2. - PROVE DI SQUADRA

12. - Ski: Corse militari (20 a 30 chilometri, con tiro).
13. - Hockey.
14. - Curling.
15. - Bobsligh.

SKI.

Numero massimo delle iscrizioni: una squadra composta di: 1 ufficiale e 3 uomini, più 4 di riserva, fra i quali un ufficiale.

HOCKEY.

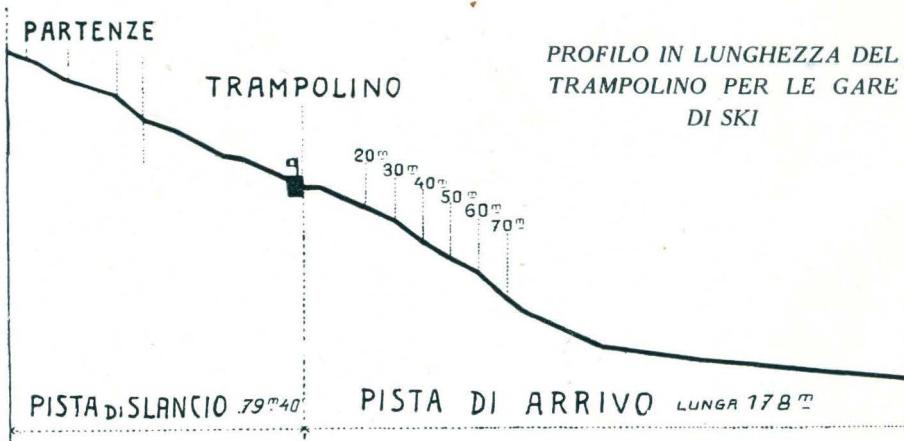
Numero massimo delle iscrizioni: una squadra di nove giuocatori e 9 riserve.

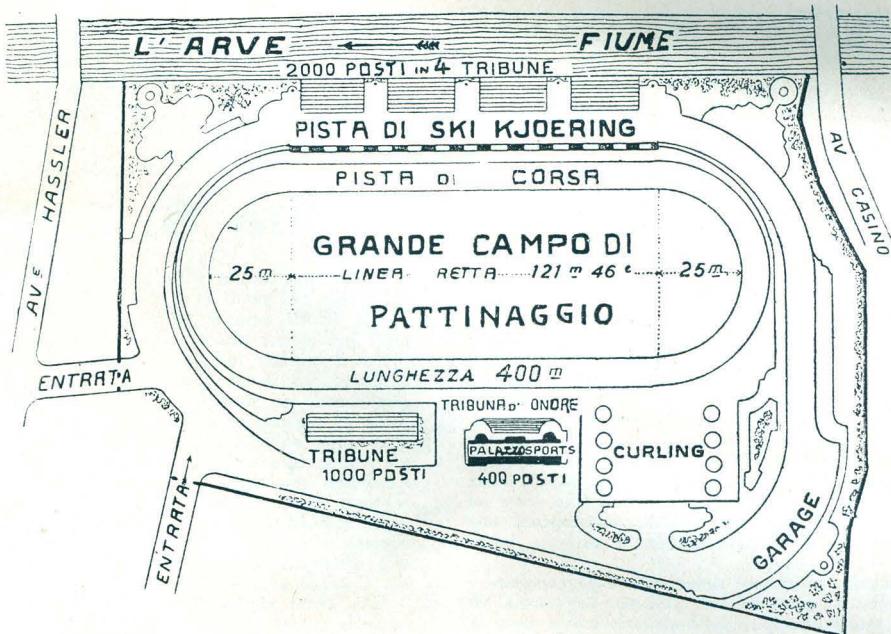
CURLING.

Numero massimo delle iscrizioni: una squadra di quattro giuocatori e 4 riserve.

BOBSLEIGH.

Numero massimo delle iscrizioni: 1 Bobs di 3 a 6 componenti ed altrettante riserve.





PISTA DI SKI-KJOERING E CAMPO DI PATTINAGGIO DI CHAMONIX-MONTE BIANCO
La pista di pattinaggio è stata stabilita in conformità alle decisioni prese al Congresso dell'Unione Internazionale
di Pattinaggio tenuto a Copenhagen nel maggio 1923.

PREMI.

1. Premio: Diploma alla squadra vincitrice, medaglia vermeil e diploma a ciascun componente la squadra.
2. Premio: Diploma alla squadra classificata seconda, medaglia argento e diploma a ciascun componente la squadra.
3. Premio: Diploma alla squadra classificata terza, medaglia di bronzo e diploma a ciascun componente la squadra.

DIMO斯特RAZIONI.

di *Sparkstoetting*;
di *Ski-Kjöring*;
di *Luge*.

PROGRAMMA E ORARIO

Prima giornata: 25 gennaio.

Cerimonia d'apertura.

Seconda giornata: 26 gennaio.

Ore 10,30: Pattinaggio in velocità 500 metri. Curling.
» 14: Pattinaggio in velocità 5000 metri. Curling.

Terza giornata: 27 gennaio.

Ore 10,30: Pattinaggio in velocità 1500 metri. Curling.
» 14: Pattinaggio in vel. 10.000 metri. Curling.

Quarta giornata: 28 gennaio.

Ore 10,30: Hockey-Curling.
» 11,30: Pattinaggio, figure obbligatorie. Concorso Signore.

» 14: Hockey-Curling.

Quinta giornata: 29 gennaio.

Ore 8: Ski: corsa militari per squadre, 20 a 30 chilometri con tiro.
» 10,30: Hockey-Curling.

» 11,30: Pattinaggio. Figure obbligatorie. Concorso uomini.

- » 14: Pattinaggio. Figure libere, signore.
» 14,30: Hockey-Curling.

Sesta giornata: 30 gennaio.

Ore 10,30: Hockey-Curling.

- » 14: Pattinaggio. Figure libere, uomini.
» 14,30: Hockey-Curling.

Settima giornata: 31 gennaio.

Ore 8: Ski: Corsa di gran fondo, 50 chilometri.
» 10,30: Hockey-Curling.

- » 14: Pattinaggio. Concorso per coppie.
» 14,30: Hockey-Curling.

Ottava giornata: 1 febbraio.

Ore 10,30: Hockey-Curling.

- » 14: Hockey-Curling.
Nona giornata: 2 febbraio.

Ore 8: Ski: Corsa di fondo da 12 a 18 chilometri e prima prova di corsa combinata — fondo e salto — sulla stessa distanza.
» 9,30: Corsa di Bobsleigh: prima e seconda partita.

- » 14,30: Dimostrazione di *Ski-kjöring*.
» 21: Festa notturna sul campo di pattinaggio.

Decima giornata: 3 febbraio.

Ore 9,30: Corsa di Bobsleigh: terza e quarta partita.
» 14: Dimostrazione di *Sparkstoetting*.

Undicesima giornata: 4 febbraio.

Ore 9: Dimostrazione di *luges*.

- » 9,30: Ski. Concorso di salti e seconda prova della corsa combinata.

» 14: Ski. Continuazione del concorso dei salti.

- » 21: Festa notturna sul campo di pattinaggio.

Dodicesima giornata: 5 febbraio.

Mattino e pomeriggio: Diversi Congressi degli sport invernali. Proclamazione dei risultati e distribuzione dei premi.



STAGIONE INVERNALE 1923 - 1924

2° Corso Skiatori della S. E. M.

Continuando e perfezionando l'iniziativa presa lo scorso anno, la Sezione indice per la stagione entrante il 2° Corso skiatori della S.E.M.

Scopo: l'insegnamento agli appassionati, giovani e vecchi, delle nozioni elementari indispensabili per chi intende conoscere e godere l'affascinante sport della neve. Poche sono le regole prime, ma fondamentali ed assolute. Non è chi non veda la comodità di apprenderle con nessuna spesa, usando soltanto un po' di buona volontà, ed evitando il tirocinio di una lunga e non sempre piacevole esperienza personale; senza contare, dal lato tecnico, che la buona scuola serve ad evitare difetti che, una volta radicati, costituiscono una ragione di impossibilità permanente a divenire buoni skiatori.

Dalla scuola, beninteso, non si uscirà né campioni e nemmeno skiatori provetti: ma ciascuno, ben munito di preziosi e ottimi principi, potrà perfezionarsi a seconda della propria tendenza e della buona volontà impiegata.

Pei giovani, poi, la scuola potrà tornare di maggior utilità perchè essi fruirebbero di una riduzione della ferma militare come diplomati di un Corso skiatori riconosciuto, in base a quanto è ora allo studio presso il competente Ministero.

Più dello scorso anno, la Direzione, per la serietà del Corso, per la sua buona riuscita, per il ristretto limite di tempo in cui esso si svolgerà nei riguardi della materia da insegnare, intende attenersi ad un assoluto rigore nell'applicazione del regolamento. Si intende dire con ciò che chi desidera partecipare al Corso, deve sentire la necessità di essere ossequiente a quanto è stabilito perchè l'istruzione dia il massimo frutto; ciò pre-scindendo dall'obbligo morale di una certa qual dovocosa deferenza verso chi si presta al non sempre gradito se pur onorifico ufficio di istruttore.

REGOLAMENTO per il 2° Corso skiatori

1° - La Sezione skiatori della S.E.M. istituisce un Corso skiatori al quale possono partecipare tutti i soci della S.E.M. e quelli delle Società associate alla S.E.M.

2° - Il Corso consistrà in:

Lezioni teoriche preparatorie: usi dello ski; norme generali; tecnica; adattamento pratico dello ski.

Lezioni pratiche sul campo:

1^a Lezione: marcia in piano; flessione sulle ginocchia; dietro front.

2^a Lezione: dietro front; leggera scivolata diritta; scivolata con flessioni alternate sulle ginocchia.

3^a Lezione: frenaggio; frenaggio obliquando; scivolata in posizione di Telemark.

4^a Lezione: ripetizione della 3^a; Telemark; Slalom.

5^a Lezione: Telemark e Kristiania.

6^a Lezione: Slalom; Telemark e Kristiania.

3° - Le lezioni preparatorie avranno luogo in Sede sociale; le lezioni pratiche sul campo saranno impartite alla Capanna Pialeral, in feste alternate, e avranno luogo con qualsiasi tempo. Le date di esse saranno comunicate sulle «Prealpi» e in Sede.

4° - Le iscrizioni al Corso si chiuderanno al 31 dicembre e sono gratuite.

Ogni iscritto dovrà dichiarare se usa dei propri

ski, in caso contrario potrà prenotarsi per l'uso degli ski a nolo pei giorni di lezione.

5° - Gli iscritti avranno diritto alla prenotazione dei posti in Capanna versando la quota anticipata in Sede.

Per il regolare funzionamento del Corso, gli iscritti si impegnano moralmente di seguirlo con regolarità, giustificando in precedenza l'imprevedibile impossibilità di presenziare a una lezione.

6° - È fatto obbligo agli iscritti di attenersi con disciplina alle istruzioni del socio istruttore, seguendone l'indirizzo ed evitando l'abbandono del campo senza regolare giustificazione.

7° - Il socio istruttore compie un sacrificio a prò della Società e dell'allievo; chi non intendesse sottostare alla disciplina indispensabile al buon funzionamento del Corso è pregato di non iscriversi.

8° - Chi, senza giustificato motivo, manca alle lezioni, perde la prenotazione all'uso degli ski a nolo, e viene cancellato dal ruolino del Corso.

9° - A Corso ultimato sarà indetta una gara fra gli iscritti al Corso con classificazione, e, tenendo calcolo dei progressi e dell'assiduità al Corso, verrà rilasciato un diploma di classifica.

Riguardo poi al Corso di perfezionamento riservato agli allievi del passato anno, la Direzione ha pensato di svolgerlo sotto forma di gite d'istruzione durante le quali i direttori potranno impartire gli insegnamenti e i suggerimenti che occorreranno.

Le gite d'istruzione saranno di volta in volta scelte a seconda delle esigenze e condizioni del momento, e gli interessati ne avranno notizia in Sede, in tempo utile per iscriversi.

BASTONCINO.

oooooooooooo

Giù le mani !

Molte riviste e bollettini di alpinismo riproducono sovente scritti tolti da "Le Prealpi,,.

Ciò è molto lusinghiero per noi e ringraziamo cordialmente chi ci usa tale riguardo. Ma non ringraziamo affatto quelli (e sono molti, e fra essi c'è anche qualche Sezione del Club Alpino Italiano!) che riproducono articoli e notizie "sic et simpliciter,, senza citazione di fonte.

Ci vorrebbe tanto poco a convertere un'appropriazione indebita in un atto di cortesia !

SOTTOSCRIZIONE PRO "RIFUGIO R. ZAMBONI"

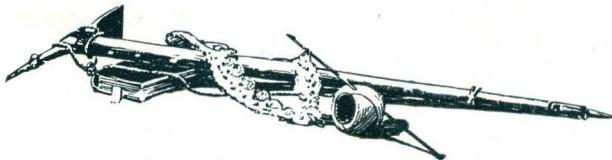
Diamo qui il secondo elenco delle somme pervenute:

Somma precedente L.	740,—	Riporto L.	4902,50	Riporto L.	6037,50
Famiglia Galbiati .	» 250,—	Vitale Bramani	» 25,—	Giuseppe Caccia	» 10,—
Famiglia Rollier	» 250,—	Arnaldo Chierichetti	» 25,—	Antonietta Calcagni ve-	
Il « Senato Semino » (1° versamento)	» 100,—	Nino Chirolì	» 25,—	dova Guritz	» 10,—
Fed. Bartesaghi	» 100,—	Augusto Crippa	» 25,—	Giuseppe Capè	» 10,—
Alfredo Bellini	» 100,—	Angelo Della Bona	» 25,—	Luigi Capella	» 10,—
Enrico Cirani	» 100,—	Avv. Ugo Fugazzola	» 25,—	Elena Chierichetti	» 10,—
Nino Colli	» 100,—	Capom. Cesare Gaetani	» 25,—	Gaetano Corradini	» 10,—
Natale Conconi	» 100,—	Giuseppe Giorgi	» 25,—	Ferruccio Del Bo	» 10,—
Carlo Confalonieri	» 100,—	Avv. Fr. Guffanti	» 25,—	Giuseppe Ferrari	» 10,—
Achille Fleccia	» 100,—	Cesare Luzzatto	» 25,—	Piero Folcioni	» 10,—
Francesco Franzosi	» 100,—	Paolo Lucchetti	» 25,—	Luigi Fontana	» 10,—
Riccardo Galli	» 100,—	Cav. R. Malenchini	» 25,—	Irene Giavazzi	» 10,—
Famiglia Gandini	» 100,—	Rag. F. Mazzoleni	» 25,—	Giuseppe Gorla	» 10,—
Dr. cav. uff. G. Girgenti	» 100,—	N. N.	» 25,—	Antonio Grigi	» 10,—
Giuseppe Lajoue	» 100,—	Cav. G. Pagetti	» 25,—	Piera Guggiari	» 10,—
Ercole Limito	» 100,—	Ferruccio Panarari	» 25,—	Ettore Izoard	» 10,—
Silvio Mascardi	» 100,—	Rodolfo Petriani	» 25,—	Mario Lavezzi	» 10,—
Giacomo Masiero	» 100,—	Dr. Nino Schirolli	» 25,—	Rosetta Lavezzi	» 10,—
Felice Morini	» 100,—	Pilade Seghetto	» 25,—	Rag. A. Mandelli	» 10,—
Andreina e Guido Pagani	» 100,—	Leandro Tominetti	» 25,—	Secondo Marchisio	» 10,—
Natale Rossi (2° vers.)	» 100,—	Giovanni Accinelli	» 20,—	Carlo Meda	» 10,—
Cav. Giuseppe Veronesi	» 100,—	Franco Bazzaro	» 20,—	Nino Livio	» 10,—
Guglielmo Zanotti	» 100,—	Mario Bionda (non socio)	» 20,—	Guido Nespoli	» 10,—
Vittorio Ponti (non socio)	» 88,—	Mariano Broggio	» 20,—	Aldo Pachera	» 10,—
Aless. Bareghì	» 50,—	Luigi Butti	» 20,—	Mario Pedrietti	» 10,—
Fratelli Boffa (non soci)	» 50,—	Enrico Canzi	» 20,—	Enrico Pisati	» 10,—
Ottorino Borghi	» 50,—	Dante Cocchi	» 20,—	Avv. Mario Porini	» 10,—
E. A. Brambilla (non socio)	» 50,—	Leonardo Cocchi (non socio)	» 20,—	Giovanni Quattrocane	» 10,—
Mario Brambilla	» 50,—	Maria Colombo	» 20,—	Annibale Ravasi	» 10,—
Anna Brusadelli (non socio)	» 50,—	Edoardo Deitinger	» 20,—	Alessandro Rovida	» 10,—
Paolo Caimi	» 50,—	Piero Fasana	» 20,—	Margherita Saibene	» 10,—
Giuseppe Danelli	» 50,—	Giuseppe Mariani	» 20,—	Egidio Scailoni	» 10,—
Coniugi Galli	» 50,—	Elio Mauri	» 20,—	C. Sommaruga (non socio)	» 10,—
Emilio A. Gianni (non socio)	» 50,—	Bianca e Nera Merighi	» 20,—	Francesco Terni	» 10,—
Rag. Enrico Giannoni	» 50,—	Maria Moro	» 20,—	Angelo Vacani	» 10,—
Geom. F. Gilberti	» 50,—	Carlo Serati	» 20,—	Maria Vida	» 10,—
Olga Macchi (non socia)	» 50,—	Aldo Varisco	» 20,—	Edoardo Zocchetti	» 10,—
Costantino Marsigli	» 50,—	Luigi Veronesi	» 20,—	N. N.	» 6,—
N. N. (non socio)	» 50,—	Jone Vida	» 20,—	Andrea Agodino	» 5,—
Luigi Pampuri	» 50,—	Walter Baumgartner	» 15,—	Bianca Arzoli	» 5,—
Rag. A. Parpinelli (non socio)	» 50,—	Eug. Boarini (non socio)	» 15,—	Ida Arzoli	» 5,—
Luigi Penati (non socio)	» 50,—	Bianca Brusadelli	» 15,—	Alfonso Barbieri	» 5,—
Italo Piccaluga (non socio)	» 50,—	Girolamo Camagni	» 15,—	Virginio Berio	» 5,—
Olga Pirovano	» 50,—	Luigi Rossetti	» 15,—	Enrico Cambiaghi	» 5,—
Aless. Pizzorni (non socio)	» 50,—	Luigi Taveggia	» 15,—	Gaetano Fiammenghi	» 5,—
Attilio Poma	» 50,—	Ester Adilli	» 10,—	Giovanni Giaretta	» 5,—
Ces. Sozzani (non socio)	» 50,—	Attilio Albertini	» 10,—	Nino Mariotti	» 5,—
Giuseppe Torricelli	» 50,—	Guido Alemani	» 10,—	Luigi Mella	» 5,—
Angela e Virginia Uboldi	» 50,—	Giuseppe Alessandrini	» 10,—	Sandro Oggioni	» 5,—
Prof. Oreste Uboldi	» 50,—	Emanuele Anderwill	» 10,—	Maria Pastori	» 5,—
Raccolte in Pialeral	» 38,50	Franco Antonini	» 10,—	Lina Perenna	» 5,—
Edoardo Brambilla	» 30,—	Renato Arrigoni	» 10,—	Alessandro Pozzi	» 5,—
Giuseppe Brambilla	» 30,—	Arturo Arzoli	» 10,—	Umberto Rotoli	» 5,—
Giannetto Rebay	» 26,—	Giovanni Beretta	» 10,—	Virgilio Spini	» 5,—
Felice Albini	» 25,—	Egidio Bigi	» 10,—	Ferdinando Vacani	» 5,—
Dr. C. Andolfatto	» 25,—	Cesarino Bona	» 10,—	Dante Varoni	» 5,—
		Luigi Borghi	» 10,—	Maria Veronesi	» 5,—
		Federico Braga	» 10,—	Dante Varoni	» 1.—
		Iride Burzi	» 10,—		

Da riportare L. 4902,50

Da riportare L. 6037,50

Totale L. 6509,50



NOTIZIE VARIE

DEVIASIONE DEL CENTRO DI GRAVITÀ SULLA CATENA DELL'HIMALAYA.

Degli ingegneri, secondo quanto narra il «*Bullettino della Società Geografica di Quebec*», hanno constatato un curioso fenomeno naturale lungo la cresta meridionale della catena dell'Himalaya; il filo a piombo di cui essi si servivano, invece di cadere verticalmente e di segnare due angoli retti della superficie del suolo, subiva una deviazione di circa cinque gradi verso il nord. Si è creduto dover spiegare questa strana deviazione della legge di gravità dei corpi coll'influenza della catena stessa delle montagne. La forza d'attrazione che i massi esercitano gli uni sugli altri sarebbe in ragione diretta del peso relativo di ogni masso di uguali proporzioni, e, in questo caso, il peso di un metro di suolo, al disotto del filo a piombo, sarebbe molto minore di quello d'un metro cubo di roccia della catena. E' probabile che ad una certa epoca tutto l'Hindostan settentrionale al sud della catena dell'Himalaya fosse una immensa depressione tellurica, e che coll'andar dei secoli dei depositi alluvionali siano venuti gradualmente a riempire questa depressione. Siccome questi depositi alluvionali non subiscono la stessa pressione dei bilioni di tonnellate di roccia della catena di montagne, la loro massa offre una densità molto minore e conseguentemente una forza di gravità molto inferiore a quella dei giganteschi massicci di roccia della catena. E' dunque presumibile che una persona del luogo, che crede di innalzarsi diritta, s'inchini in realtà un poco verso il sud per conservare l'equilibrio e che, d'altra parte, teoricamente, le sia più difficile allontanarsi dalla catena che avvicinarsene. Quanto agli oggetti inerti, nella loro caduta, essi non raggiungono il suolo che deviando un poco dal lato nord.

CATENE MONTANE CHE SI SPOSTANO GE NEREREBBERO I GRANDI TERREMOTI.

Un dispaccio da Washington dà notizia dei risultati degli studi compiuti dal noto sismologo americano Bailey Willis sul terremoto dello scorso anno nel Cile. Il Willis afferma che la catena delle Ande ha tendenza a spostarsi verso oriente e questo mutamento geologico è la causa che provocò la catastrofe del Cile, nello stesso modo che il movimento verso settentrione delle montagne di California provocò il terremoto di San Francisco. Analoghe cause avrebbe il recente terremoto al Giappone.

UNA IMPRESSIONANTE E IMPORTANISSIMA ESPLORAZIONE NELLA GROTTA DI MON TESPAN.

Un'impressionante e importantissima esplorazione speleologica (non senza qualche analogia con quelle recentissime eseguite nelle celebri Grotte di Postumia sotto gli auspici del Touring e di cui fu data notizia a pagina 175 de «Le Prealpi») ha compiuta un giovane archeologo il prof. Norberto Casteret dell'Università di Tolosa, nella grotta di Montespan (Alta Garonna, regione dei Pirinei). Questa grotta in realtà è un ruscello sotterraneo che attraversa in tutta la sua base, per mille-duecento metri, un monte alto cinquecento; in parecchi punti la volta si abbassa fino a scomparire sotto la superficie dell'acqua, si che la corrente vi forma come un periglio sifone: l'ardito esploratore ha potuto saperlarlo, dopo lungo allenamento, nuotando, nell'oscurità e nell'ignoto, sott'acqua. Ma quale premio per l'appassionato archeologo, quando finalmente il temerario tentativo gli è riuscito! quale spettacolo ha offerto agli

occhi stupefatti la galleria asciutta, lunga duecento metri, alla quale è approdato! Tutto un museo d'impensata preistoria... Incisa con la selce sulle pareti rocciose, una moltitudine di animali, in parte scomparsi da centinaia di secoli: bisonti, mammuth, iene, cavalli, emioni, cervi, renne, orsi: e una quantità di misteriosi segni; e poi, sui banchi d'argilla, tracce di colpi d'artiglio ed altre impronte dell'orsa delle caverne; e qua e là frammenti d'ossa belluine e umane, pallottole e rudimentali recipienti d'argilla ed altre vestigia di abitazione umana; e perfino — documenti, sembra, unici al mondo finora — saggi di primitiva arte plastica, figurazioni statuarie di belve con evidenti tracce di colpi di lancia e di giavelotto, nonché di cabalistiche sigle, sulla testa e sui fianchi. Pare che quelle speleologiche reliquie attestino riti e ceremonie, probabilmente stregonesche, in uso presso i nostri antenati d'una ventina di migliaia di anni fa. — Così l'*Illustration*.

PER I DANNEGGIATI DEL GLENO.

La cronaca è di ieri; non occorre quindi scendere in particolari. Una diga maestosa, cedendo improvvisamente, ha lasciato liberi alcuni milioni di metri cubi d'acqua, che formavano un laghetto alpino nella Val di Gleno. La valanga liquida precipitando travolse, distrusse, uccise: diverse centinaia di persone rimasero sepolte sotto un pesante strato di fango, paesini pittoreschi, alacri centrali elettriche, stabilimenti e baite sparirono senza lasciar tracce di loro, presi nella cieca furia dell'acqua, che sconvolse e mutò tutto il paesaggio di una delle più belle zone delle nostre prealpi.

Per venire in aiuto ai superstiti è stata iniziata a Milano una sottoscrizione, alla quale la S.E.M. partecipò subito con un versamento di cinquecento lire.

La S.E.M. non apre sottoscrizioni; ma invita tutti i propri soci a partecipare alla sottoscrizione cittadina, con animo generoso e cuore fraterno.

PER IL MONUMENTO NAZIONALE A STOP PANI.

Su invito del Comitato di Milano, la S.E.M. ha versato, per il monumento nazionale a Stoppani, duecento lire.

LUTTI DI SOCI

Il socio cav. Emilio Matturi ha avuto la sventura di perdere la madre adorata.

Anche al socio Amedeo Giovanni Palladini è morta la madre amatissima.

Al socio Raffaele Fumagalli è morto il cognato rag. Pietro Mamoli.

La S.E.M. invia loro le più profonde condoglianze.

L'Indice analitico de "LE PREALPI" 1923

verrà allegato nel numero di gennaio p. v., con il frontispizio per rilegare i dodici fascicoli in un solo volume. Mercè questo Indice, compilato con sagace ed amorosa diligenza da una nostra collaboratrice, l'annata de «Le Prealpi» assumerà la portata di un vero e proprio dizionario di attività alpinistica.

GIOVANNI NATO, Redattore responsabile

Stampata su carta patinata TENS - MILANO

Con i tipi delle ARTI GRAFICHE PIZZI & PIZIO - Viale Lodovico N. 54 - MILANO

Fotoincisioni di C. A. VALENTI - Via Hayez, 8 - MILANO

116/10

6



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE
Ufficiale per gli atti della Federazione Alpina Italiana

ANNO XXII

1923



INDICE GENERALE

RELAZIONI ALPINISTICHE E ARTICOLI VARI

(in ordine alfabetico per autori)

- Armano G. — Sagra di primavera a Turate, 116.
Bontadini E. — A proposito di gare di sci, 75.
Bozzoli Parassacchi E. — Il Campionato Lombardo di ski, 72.
Bramani C. — Una ascensione al M. Gelé, 93.
— Al Mont Vélan, 127.
— Alla Grande Tête de By, 128.
Bramani E. — L'edelweiss, 33.
— La mano rossa, 50.
Caprin G. — Il Monte Rosa: telefoni e osservatori abbandonati, 176.
Costantini E. — Ai soci della S. C. A., 38.
Curli G. — Lassand l'attendam (versi), 199.
Donini C. — Gita notturna al M. Alben, 223.
Dubini F. — Una visita alle Grotte di Postumia, 133.
Fantozzi A. — La marcia sulla neve, 11.
— La «Direttissima», 139.
Fasana E. — La Punta del Rebbio, 3.
— L'altro alpinismo, 21 e 41.
— Una ascensione al Grand Combin, 61.
— Tendopoli altoatesina: il XVI Accampamento Sociale, 121.
— Primizie di basso alpinismo: i Pizzi dell'Oro, 145.
— Punta Magnaghi e Punta Como, 181.
— Giroviaggiando con gli sci: quattro giorni al Piccolo S. Bernardo, 207 e 227.
Fasana P. — Sulle montagne di Ollomont, 126.
Favari P. — Il decaloglio dell'escursionista, 86.
Flumiani L. — Appello agli skiatori, 222.
— 2° Corso skiatori della S.E.M., 240.
Foglia E. — Ricordi Valdostani, 112 e 135.
Gorla G. — Al Monte Croce d'Ardona, 52.
Gottardi V. — Notte in montagna (versi), 101.
Lecarme M. — Un laboratorio nelle nevi eterne, 172.
Lucchetti P. — Tirolo e Val d'Aosta, 87.
— Etna e Mongibello, 169.
Maggioni L. — A passeggio sulla Segantini, 177.
Mandelli A. — 2° Marcia Skiistica Popolare, 47.
— Al Monte Gleno, 142.
Merighi B. — La mano rossa, 50.
Meschini F. — Al Blidenhorn con gli ski, 107.
Morlacchi C. — Gita Introbbio - Capanna Grassi - Val d'Inferno - Lago Rotondo - Forcella Pianella - Passo Salmurano - Lago Pescegallo - Ritorno al Passo Salmurano - A Val Torta per il Passo Dodello - Passo di Bobbio - Barzio e Lecco, 201.
Nato G. — In cammino, 1.
— «Ski» o «Sci»?, 76.
— Gare sociali di ski alla Capanna Pialeral, 77.
— Sagra di Primavera a Turate, 81.
— Primavera femminile, 82.
— Sulla strada che sale, 85.
— La seconda ascensione italiana al Chimborazo, 96.
— La scomparsa dell'ultimo sopravvivente dei conquistatori del Cervino, 98.
— Primavera femminile: l'alba, il meriggio, la sera, 110.
— L'inaugurazione della «Direttissima», 140.
— L'escursionismo fluviale della Sezione Skiatori della S.E.M., 140.
— La XVI Marcia Ciclo-Alpina della S.E.M., 166.
— I vulcani del Giappone, 189.
— Gli armigeri in montagna, 205.
— IV Novembre, 206.
— In morte di Laura Maggioni, 218.
— Mezzo secolo di vita della Sez. di Bergamo del C. A. I. e l'inaugurazione del Rifugio «Fratelli Calvi», 221.
— Natale, 225.
— La taglio o non la taglio?, 236.
Oggioni C. — L'inaugurazione del Rifugio «Fratelli Calvi», 220.
Pastore M. — Attraverso il Gran Paradiso, 195.
Porro E. A. — Il Monte Rosa: telefoni e osservatori abbandonati, 176.
Sala G. M. — La VII Grande Marcia Popolare in Montagna, 8.
— L'ultimo dell'anno verso S. Moritz, 36.
— Gita di Sabato Grasso, 83.
— Romanzetto alpino, 108.
— Dall'isola del sole, 129.
— S.E.M. e Rari Nantes al Lago d'Elio, 182.
— Nostalgie montane, 200.
— La grande serata poliartistica Pro «Rifugio Zamboni», 239.
Tagliaferri M. — Noi e «La Rupe», 14.
Tedeschi M. — Il Congresso per il 1° Decennio del Turismo Scolastico, 91.
Tonazzi G. — Un breve soggiorno alla Capanna Volta, 42.
— All'Ago di Sciora, 102.
Vaghì G. — Vagliando il passato, pensare al domani, 13.
— Provando e riprovando..., 15.
— «Fare la parte del leone», 18.
— Dalla Valsassina alla Val Brembana, 84.
— Al Monte Campo dei Fiori, 95.
— Escursionismo a fior d'acqua, 116.
— Pizzo Varrone e Pizzo Tre Signori, 140.
— Al Sasso Manduino, 182.
— Echi d'un assalto allo Zuccone dei Campelli, 183.
— Il sogno colorato, 198.
— La S. E. M. al Pizzo Scais, 237.
Volpi A. — Note di cronaca sulla parte alpina della XVI Marcia Ciclo-Alpina, 167.
*** Una bella opera dello scultore C. Bagozzi, 80.
— Il paese dei campanelli, 165.
— Nuove meraviglie del sottosuolo svelate nelle Grotte di Postumia, 175.
— Vendemmianta semina, 221.
— Sports invernali Chamonix-Monte Bianco, 240.

FOTOGRAFIE, SCHIZZI, DISEGNI E CARTE TOPOGRAFICHE

- Versante sud (italiano) della Punta del Rebbio (itinerario), 4.
L'Helsenhorn in condizioni quasi invernali, 5.
La vetta dell'Helsenhorn, 6.
Bocchetto del Corno: Corno del Rinoceronte - Punta dei Fornaletti (da ovest), 6.
7^a Grande Marcia invernale di resistenza: In marcia, 9.
— Durante il grand'alt., 10 - L'insuperabile Franzosi alle prese con uno dei suoi pentoloni, 10.
Pizzo dei Tre Signori: Panorama invernale, 11.
N. 3 fotografie di montagna invernale, 11, 12.
Schizzi - Caricature di skiatori, 15.

- «Vietato salire in vetta»: schizzo, 22.
 Corno di Canzo Occidentale o Corno Maggiore, 24.
 Corno di Canzo Centrale e Pilastri del Corno Centrale, 25.
 «L'Angoscia», da un disegno del pittore Kubin, 27.
 Il pilastro maggiore, ai Corni di Canzo (itin.), 29.
 Il pilastro maggiore, ai Corni di Canzo (itin.), 30.
 Il pilastro minore, ai Corni di Canzo (itin.), 31.
 Nella Valle del Monte Longa (da un disegno a matita), 33.
 L'edelweiss, 34.
 Il mercato degli edelweiss, 35.
 La lavorazione degli edelweiss, 35.
 Lo spazzaneve della Ferrovia del Bernina, 36.
 Il pilastro maggiore - Il pilastro minore, ai Corni di Canzo (itin.), 41.
 La cappelletta sulla mulattiera per l'Alpe Moledana, 42.
 Alpe Talamucca, 43.
 Il Manduino: Punta Volta e Punta Como dalla Capanna «Volta», 43.
 Alla Bocchetta del Sereno, 44.
 La Punta Magnaghi, 45.
 I laghetti di Spluga, 45.
 Nella Valle di Spluga, 46.
 2^a Marcia Sciistica Popolare: San Lucio, 47 - L'inizio della Marcia, 48 - Il punto d'arrivo, 49.
 La S. E. M. al Monte Croce d'Ardona, 52.
 Il rifugio Amiantha (nello sfondo il Mont. Vélan), 63.
 Il versante sud del Grand Combin (itin.), 65.
 Il versante nord del Grand Combin (itin.), 67.
 In vetta al Grand Combin, 69.
 Campionato Lombardo di ski: La squadra della «Sem» alla partenza, 72 - Il ritorno da Schilpario, 73.
 Gare sociali di ski alla Capanna Pialera, 77 - G. Marianti salta m. 17,50, 78 - Tre campioni, 79.
 Testata della Val Pelline (carta topografica), 89.
 Congresso Turismo Scolastico: In vetta al Coltignone, 91 - L'intera carovana davanti al rifugio S. E. M., 92.
 Il Monte Gelé (itin.), 94.
 Monte Campo dei Fiori: In vetta, 95.
 Il Chimborazo (da un disegno di Riou), 96.
 Sulle pareti dell'Ago di Sciora, 102.
 L'Ago di Sciora (da un disegno di U. Brambilla), 103.
 L'Ago di Sciora dalla Cima Zocca, 104.
 Cima Castello e Disgrazia dall'Ago di Sciora, 105.
 L'Ago di Sciora dalle pareti della Piada di Sciora, 106.
 Il Blidenhorn dal pianoro superiore del Ghiacciaio del Gries, 107.
 Rifugio del Corno (Cornohütte), 107.
 Primavera femminile: Al Monte Barro, 111.
 Un particolare dell'Alpe di By, 112.
 Mont Avril: Sulla vetta, 115.
 L'Isola Bella sul Lago Maggiore, 117.
 La regione di Cisles e la zona circostante (cartina schematica), 122.
 Il Gruppo delle Odle (cartina schematica), 123.
 Il Sassolungo da S. Cristina, 124.
 Il Gruppo Sella dal Cir, 125.
 Il Pizzes da Cir dal Passo Ferrara, 125.
 L'Aiguille Verte Ouest de Valsorey (itinerario), 126.
 Il Mont Vélan visto dalla Grande Tête de By (itinerario), 127.
 La Grande Tête de By (itinerario), 128.
 L'Etna in eruzione, 130.
 Grotte di Postumia, 132, 134.
 L'Aiguille du Midi, 135.
 Dente del Gigante: La vetta, 137.
 Fotografie prese dalla «Drettissima», 139 - Medaglia ricordo dell'inaugurazione, 140.
 Escursionismo fluviale della Sezione Skiatori, 141.
 Alla Bocchetta di Castelreino, 142.
 Sulla vedretta del Trobio (Gleno), 142.
 Pizzo meridionale dell'Oro (itinerario), 147.
 La Sfinge e il Pizzo Ligoncio dalla Vetta del Pizzo Meridionale dell'Oro, 149.
 Pizzo Ligoncio - La Sfinge - Passo Ligoncio - Pizzo Meridionale dell'Oro, 151.
 La quota 2485 del Barbacan, 153.
 Punta Milano (itinerario), 155.
- Punta Milano, cresta dei Pizzi dell'Oro e il Ligoncino, 157.
 Il Pizzo Meridionale dell'Oro visto dal Pizzo Centrale, 158.
 Arco naturale di pietra lungo la cresta sud del Pizzo Centrale dell'Oro, 162.
 Profilo approssimativo della cresta dell'Oro vista da est (schizzo con itinerari), 164.
 La 16^a Marcia Ciclo Alpina della S. E. M., 166.
 La Gusella del Vescovà, 171.
 Missione Lecarne sul Monte Bianco, 173, 174.
 Cresta Segantini, 177, 178, 179.
 Torrone Cecilia e il Cinquantenario, 180.
 La Punta Magnaghi vista dal Sasso Manduino, 181.
 Fac-simile di una incisione di Outamaro, pittore giapponese, 189.
 Il Nakasendo presso Matsuida, 190.
 Il Fusi-yama, la montagna sacra del Giappone, 191.
 Il gran cratere spento dell'Aso San, 192.
 Il Fusi-yama (3778 metri s. m.), 193.
 Il Gran Paradiso, 195.
 Il gruppo della Galisia, 196.
 La cresta del Gran Paradiso, 197.
 Le Levanne da Ceresole, 197.
 XVI Accampamento sociale della S.E.M., 198, 199.
 Il Pizzo dei Tre Signori visto dal Lago del Sasso, 201.
 Il Pizzo Tronella, 202.
 Dintorni dell'Ospizio Piccolo S. Bernardo, 209.
 Colle del Piccolo S. Bernardo (versante italiano e ver-sante francese), 210.
 Piccolo S. Bernardo: La colonna di Giove e i resti delle mansiones romanae, 210.
 La statua di S. Bernardo e l'Ospizio, 211.
 L'abate Chanoux, 213.
 Verso il monte Belvedere, 214.
 Verso il Roc de Belleface, 214.
 Consegna della medaglia al valore militare ad E. Izoard, 217.
 Laura Maggioni, 218.
 Il Rifugio «Fratelli Calvi», 220.
 Vendemmiate Semina, 221.
 Gita Monte Alben, 223.
 «La Vergine madre», quadro di I. Zanardelli, 226.
 Salendo al Roc de Belleface, 228.
 Al Roc de Belleface, 229.
 Sotto il Bec des Rolses, 230.
 L'Aiguille de l'Hermite, 231.
 Monte Bianco e l'Aiguilles des Glaciers dal pianoro del ghiacciaio di Argueyret, 232.
 La vetta della Punta Lechaud, 233.
 Il Monte Bianco con l'Aiguille Noire de Pétérêt, 234.
 L'anticima della Miravidi e i Monti della Tarantasia, 235.
 Il Pizzo Scais (itinerario), 237.
 Sulla vedretta di Porola, 237.
 Il Pizzo Scais dal Passo della Brunona, 238.

NOTIZIE VARIE

(in ordine di pubblicazione)

- La montagna più settentrionale del globo esplorata dalla spedizione di K. Rasmussen, 19.
 La seconda adunata popolare Escursionistica della U.O.E.I., 19.
 La scoperta di un nuovo anoftalmo, 19.
 Il primo Istituto di Speleologia in Italia, 19.
 La «Grotta Gigante» presso Villa Opicina (Trieste), 19.
 Una caverna meravigliosa, 19.
 Quattro skiatori bavaresi dispersi nelle Alpi del Tirol, 20.
 Il Pizzo Cristallina scalato con gli ski, 20.
 Il Congresso delle Commissioni Provinciali di Turismo Scolastico, 39.
 Il Campeggio del Touring nella Conca di By, 39.
 I Campionati Europei di ski - Una bella vittoria di Colli, 39.

Lo ski d'oro vinto dai Sucaini di Roma - E. Colli
 vince la gara di fondo per il Campionato, 40.
 La gara di fondo in Valtournanche, 40.
 Il Campionato Universitario di ski, 40.
 Due skiatori travolti da una valanga, 40.
 Il quarto convegno nazionale «Per il monte contro
 l'alcool», 58.
 La prima ascensione invernale della Marmolada, 58.
 Campionato Piemontese di ski, 58.
 Centoventi chilometri con gli ski, 58.
 Uno skiatore sucaino salta ventotto metri, 59.
 Il Campionato Lombardo di ski, 59.
 Le gare sciistiche militari di Ponte di Legno, 59.
 Montagne che camminano, 59.
 Un viaggio di sette mesi nel Tibet, 59.
 Il Traforo del Monte Bianco, 59.
 Per conoscere l'altezza della nebbia, 59.
 Per il Parco del Gran Paradiso, 60.
 Vasi di 4500 anni scoperti in una grotta presso Mar-
 siglia, 60.
 Una linea telefonica di alta montagna, 60.
 Reliquie preistoriche negli Stati Uniti, 60.
 Un osservatorio sismico sulle Alpi Giulie, 60.
 Il vessillo sociale della S.E.M., 60.
 Il Convegno delle Sez. Lombarde della U.O.E.I., 84.
 Tre alpinisti travolti da una valanga sulla Lunella, 84.
 Al Breithorn cogli ski, 99.
 Elogi inglesi al Papa alpinista, 99.
 La Morte del chimico Dewar, 99.
 Due «records» musicali sulle Alpi, 99.
 Ghiaiacai artificiali, 100.
 La caverna soffiente, 100.
 L'esplorazione del vulcano Kilauea nelle isole Ha-
 waii, 100.
 Le impressioni di uno che scampò da una valanga, 100.
 Il parco nazionale del Monte Mac Kinley nell'A-
 lasca, 100.
 La tragica morte di Giuseppe Corti, 119.
 La mortale caduta di Edoardo Bick, 119.
 Il IV Congresso della U.O.E.I., 119.
 Anniversari di Società Alpinistiche Leccesi, 119.
 Le montagne «rughe della terra» confrontate alle rughe
 del volto, 120.
 Come si comportano le piante della stessa specie colti-
 vate in pianura ed in montagna, 120.
 L'età della pietra non è tramontata: le caverne naturali
 di Teneriffa, 120.
 Le temperature nei trafori alpini, 120.
 La Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Al-
 pini, 120.
 Una gara estiva di ski al Teodulo, 187.
 Il crollo di una montagna alta 1460 metri, 187.
 Letterato-atleta inglese morto improvvisamente sulle
 Alpi, 187.
 Escursionista che cade in un abisso, 187.
 Il Col Infranchissabile valicato, 187.
 La prima ascensione alla punta sud della Aiguille
 Noire de Pétérêt, 187.
 Guida miracolosamente salvata, 187.
 La figlia di un magistrato milanese vittima di una di-
 sgrazia alpina, 187.
 Tre giovani studenti milanesi precipitati in un burrone
 sullo Stelvio, 187.
 Tre turisti sepolti per il crollo di una grotta di ghiacci,
 188.
 Le costruzioni militari in montagna date in uso agli
 alpinisti, 188.
 Immense labirinti di grotte scoperte nel Salisburgo, 188.
 Sciaugara alpinistica in Val d'Aosta, 188.
 Sulla Jungfrau tre turisti precipitano per 1800 metri, 188.
 Deviazione del Centro di gravità sulla Catena dell'Him-
 malaya, 244.
 Catene di montagne che si spostano genererebbero i
 grandi terremoti, 244.
 Una impressionante e importantissima esplorazione nella
 grotta di Montespan, 244.
 Per i danneggiati del Gleno, 244.
 Per il monumento Nazionale a Stoppani, 244.

GITE SOCIALI ALL'ORIZZONTE

Dalla Valsassina alla Val Brembana, 40.
 Monte Campo dei Fiori, 40.
 Sasso Gordona, 40.
 Santuario d'Oropa - Monte Mucrone, 57.
 Gita Turistica Primaverile sul Lago Maggiore, 58.
 Corni di Canzo, 58.
 Sagra di Primavera alla Casa Umberto I a Turate, 81.
 Eyehorn (m. 2160) Monte Massone (m. 2132), 81.
 Monte Barro (Ciclo-Alpina), 82.
 Pizzo d'Eerna - Festa del Fiore, 82.
 Pizzo Tre Signori - Pizzo Varrone, 82.
 Primavera Femminile, 82.
 Monte Legnone, 97.
 Monte Gleno, 97.
 Traversata alta delle due Grigne, 97.
 16° Grande Marcia Popolare Ciclo-Alpina, 97.
 Gita turistica alla Cascata della Toce, 109.
 Sasso Manduino, 109.
 Marcia Notturna Ciclo-Alpina, 109.
 Zuccone dei Campelli, 109.
 Grande Manifestazione Alpina Natatoria Rari Nantes-
 S.E.M., 109.
 Ciclo-Alpina a Paderno d'Adda, 109.
 Monte Adamello, 109.
 Settimana ciclistica Trentino-Alto Adige, 143.
 Sassi Rigais - Gita Sociale all'accampamento S.E.M.,
 143.
 Monte Cervino - Monte Rosa, 143.
 Raviola al Campanone della Brianza, 143.
 Punta Scais-Pizzo Redorta, 144.
 Visita alla Certosa di Pavia, 144.
 Monte Resegone, 144.
 Monte Gridone, 144.
 Vendemmiate Semina, 184.
 Laghi Gemelli - Passo Mezzeno - Roncobello, 184.
 Monte Podona, 184.
 Castagnata Semina, 184.
 Monte Nudo, 184.

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESE

Atti e comunicazioni ufficiali

Elenco Gite sociali - Vagliando il passato pensare al
 domani, 13.
 Per i morti i sopravvissuti, 16, 37, 49 e 224.
 Esito del concorso letterario de «Le Prealpi», 16.
 Soci benemeriti, 32.
 Facilitazioni ai Soci della S.E.M., 20 e 32.
 Avviso assemblea straordinaria 29 marzo 1923, 46.
 Suddivisione dei soci, 53.
 Relaz. dell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci, 53.
 Il vessillo della S.E.M., 60.
 Pro terza Capanna S.E.M., 71.
 A tutti i soci: richiesta di copie arretrate de «Le
 Prealpi», 71.
 Ribassi ferroviari ai soci della S.E.M., 76.
 Concorso fotografico, 106.
 La recita pro Capanna S.E.M., organizzata dalla «Fi-
 lera», 106.
 Cambiamenti d'indirizzo, 109.
 Relazione dell'Assemblea straordinaria del 29 marzo
 1923, 117.
 Nelle Capanne Sociali, 119.
 Tendopoli Altoatesina - 16° accampamento sociale, 121.
 Avviso di Convocazione per l'Assemblea generale or-
 dinaria di luglio, 125.
 Echi di Gite sociali, 165.
 Nelle Capanne Sociali, 203.
 La S.E.M. al Cervino ed al Rosa, 203.
 Relazione dell'Assemblea generale ordinaria tenuta il
 27 luglio 1923, 203.

Sottoscrizione Pro Rifugio Zamboni, 236 e 243.
Lutti di Soci, 20, 40, 53, 80, 97, 143, 183, 244.
Necrologi, 168, 204, 218.
In Biblioteca, 99, 186.
Errata Corrige, 41.

SEZIONE SKIATORI DELLA S. E. M.

Giovanni Vagli. — Provando e riprovando...: mentre si svolge il Corso Skiatori alla Capanna Pialeral, 15.
Attilio Mandelli. — 2^a Marcia Skiistica Popolare, 47.
Elvezio Bozzoli Parasacchi. — Campionato Lombardo di Ski, 72.
Ernesto Bontadini. — A proposito di gare di Ski, 75.
Giovanni Nato. — «Ski» o «Sci»?, 76.
— Gare sociali di Ski alla Capanna Pialeral, 77.
Francesco Meschini. — Al Blindenhorn con gli Ski, 107.
Giovanni Nato. — L'escursionismo fluviale della Sezione Skiatori della S.E.M., 140.
Luigi Flumiani. — Sez. Skiatori: appello ai soci, 222.
— 2^o Corso Skiatori della S.E.M., 242.
*** — Risultati di gare, 59 e 74.

SEZIONE CICLO ALPINA DELLA S. E. M.

E. Costantini. — Ai soci della Sezione, 38.
Giov. Nato e A. Volpi. — La 16^a Marcia Ciclo-Alpina, 166.
C. Donini. — Gita notturna al Monte Alben, 223.

FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

Atti e comunicazioni ufficiali

Relazione del Convegno, 56.
Il XXV Congresso, 90.
Nuovo Consiglio - Segnalazioni, 119.
Ribassi nelle Capanne della S.E.M., 143.
Segnavie - Tariffa Capanna Vittoria, 184.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE - TORINO:

Il Monte Rosa: telefoni e osservatori abbandonati, 176.

SEZIONE DI MILANO:

Alla VII Marcia Invernale della S.E.M., 9 e 10.
Grande escursione nazionale in Istria e Dalmazia, 80.
G. Nato. — Sulla strada che sale, 85.
G. Armano. — Alla Sagra di Primavera a Turate, 116.
A. Fantozzi. — La «Direttissima», 139.
G. Nato. — L'inaugurazione della «Direttissima», 140.

SEZIONE DI BERGAMO:

C. Oggioni. — L'inaugurazione del Rifugio «Fratelli Calvi», 220.
G. Nato. — Mezzo secolo di vita della Sezione di Bergamo del C. A. I. e l'inaugurazione del Rifugio «Fratelli Calvi», 221.

SEZIONE DI COMO:

A proposito della Capanna Volta, 43.

SEZIONE DI CRESCENZAGO:

Alla XVI Marcia Ciclo-Alpina della S.E.M., 168.

SEZIONE DI GALLARATE:

Inaugurazione del gagliardetto, 60

SEZIONE DI TRIESTE:

A proposito della «Grotta Gigante», 19.

S.U.C.A.I.:

Lo Ski d'oro vinto dai «Sucaini» di Roma, 40.

ALTRE SOCIETA' ALPINISTICHE, TURISTICHE E SPORTIVE, ENTI MILITARI, PUBBLICI, ECC.

TOURING CLUB ITALIANO:

Il Congresso delle Commissioni Provinciali di Turismo Scolastico, 39 e 91.

Il Campeggio nella Conca di By, 39.

L'escursione nazionale in Sicilia, 129.

UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI:

Alla VII Marcia Invernale della S.E.M., 9 e 10.

La 2^a Adunata Popolare Escursionistica, 19.

Il quarto Convegno nazionale «Per il monte e contro l'alcool», 58.

La Sezione di Bergamo al Campionato Lombardo di Ski, 74.

Il Convegno delle Sezioni Lombarde, 84.

Alla Sagra di Primavera a Turate, 116.

Il quarto Congresso, 119.

Il 10^o anniversario della Sezione di Lecco, 119.

Il Congresso in Cadore, 185.

SOCIETA' ALPINISTICHE, SPORTIVE, ENTI MILITARI, PUBBLICI, ECC.:

Società «Agamennone», 10.

Associazione Nazionale Alpini, 120 e 144.

Società «Atalanta», 47 e 49.

R. Canottieri «Milano», 10.

Club Alpino Francese, 240.

Club Alpino Siciliano, 129.

Club Alpino Svizzero, 107.

Club Baradello, 47 e 49.

Club Sportivo «Dolomiti», 39.

Club «Esperia» di Como, 168.

Croce Verde, 168.

F.A.L.C., 116.

8^o Reggimento Fanteria, 168.

Federazione Ginnastica Italiana, 118.

Federazione Italiana dello Ski, 79.

La «Filiera», 10.

Giovani Calciatori Milanesi, 168.

Gruppo Sportivo «La Rinascente», 168.

Gruppo Sportivo «Richard Ginori», 10 e 168.

Gruppo Valligiani Introbio, 49.

Gruppo Sportivo «Ist. Sieroterapico Milanese», 168.

«Nuova Italia», di Luino, 183.

Rari Nantes, 109 e 183.

S.A.R.I., 40.

Ski Club Milano, 47 e 49.

Ski Club Torino, 40.

Ski Club Val Formazza, 39.

Ski Club di Barzio, 49.

Ski Club di Bergamo, 59 e 74.

Ski Club di Biella, 58.

Ski Club di Ponte di Legno, 59 e 74.

Sport Club Acquabella, 60.

Sport Club Baleur, 168.

Sport Club Balsamo, 168.

Sportiva di Maccagno, 183.

Squadra Cortina d'Ampezzo, 59 e 74.

Soc. Alpina delle Giulie, 19.

Soc. Alpina Operaia «A. Stoppani», 119.

Soc. Escursionisti Bustesi, 168.

Soc. Escursionisti Lechesi, 18, 47, 49, 74 e 119.

Soc. Giovani Escursionisti Milanesi, 168.

Unione Sportiva Edolese, 59 e 74.

I.S.A.B. di Baggio, 168.

Vigili Urbani Milanesi, 168.

INDICE ALFABETICO DEI NOMI

Tutti i nomi comunque indicati nel testo de «Le Prealpi» sono compresi in questo Indice. Quando non si tratta d'un semplice accenno, ma di una notizia o di un giudizio, anche brevi, allora il numero della pagina è *contrassegnato con un asterisco*.

- Abe (chimico), 99.
 Acheronte (fiume, mit.), 170*.
 Acherusa (mit.), 170.
 Adamello (monte), 14, 87, 109, 144.
 Adaná (f.), 88.
 Adeje, 120.
 Adelsberg, vedi Postumia.
 Adernò, 171*.
 Adige (f.), 88.
 Adzma-yama (vulcano), 192.
 Ago (monte), 220.
 Agordo, 34, 87.
 Agrigento, 130.
 Aiaz (valle), 144.
 Aiguille (plan de), 136.
 Airolo, 20, 107.
 Ala, 87.
 Alagna, 60.
 Alasca, 100.
 Alben (monte), 14, 48, 109, 223*.
 Albigna, 102.
 Alcantara (fiume), 170.
 Aletto (mit.), 170*.
 Alchino, 170.
 Alinari (ed.), 226.
 Alleghé, 87.
 Allievi (capanna), 102.
 Allix (punta di), 87.
 Almenno, 223.
 Almer C. junior, 7.
 Almer C. e R., 71.
 Alpago, 87.
 Alvino (lago d'), 3.
 Alzano, 184.
 Ambria (valle d'), 184.
 Ambria (laghetto d'), 223.
 Amé Gorret (pizzo), 87.
 Amianthe (colle ovest d'), 62, 128, 185.
 Amianthe (rifugio), 62, 126, 128.
 Ampezzo, 90.
 Ande, 96.
 Andenmatten A., 71.
 Andreoletti A., 29.
 Annone (lago d'), 82.
 Antelao (monte), 184, 185.
 Anthamatten A., 71.
 Anzasca (valle), 90.
 Aosta, 116, 135.
 Aosta (valle), 87, 144.
 Aprica, 37.
 Aquisgrana, 88.
 Ara (denti d'), 119.
 Archimede, 171.
 Arena, 48.
 Argegno, 40.
 Arguerey (ghiacciaio), 229, 232.
 Ario (monte), 87.
 Ariondet (Tête d'), 87, 127.
 Armentarga (costone e baite), 220.
 Aroletta (monte), 87.
 Arona, 58.
 Aropezzo, 90.
 Arpeysaou, 88.
 Arpisson, 87, 88.
 Arpleyton, 88.
 Asama-yama (vulcano), 193.
 Assaly (Grand), 208.
 Asiago, 87.
 Aso-yama (vulcano), 192.
- Aso-san (vulcano), 190, 192, 193*.
 Asso, 224.
 Asta (cima di), 87.
 Asti (Pic d'), 185.
 Atlantico settentrionale, 19.
 Auremiano, 132.
 Averta (valle), 150.
 Averta (alpe), 150.
 Avio, 87.
 Avisia, 122.
 Avril (monte), 114*, 115.
- Badia (Enneberg), 122.
 Badile (pizzo), 150.
 Bagne, 62.
 Bagolino, 87.
 Bagolo, 87.
 Balbo (monte), 87.
 Balisio, 203.
 Ballabio, 40, 203.
 Balley D., 71.
 Bälmo (monte), 87.
 Bantai-San (vulcano), 192.
 Barasso, 95.
 Barbacàn, 151.
 Bard, 87, 88.
 Bardolino, 87.
 Barliard, 113.
 Barni, 224.
 Barre des Ecrins, 227.
 Barro (monte), 13, 82, 111.
 Barzio, 183, 201.
 Bazzarini, 170.
 Beaupré, 227.
 Bedretto (valle), 107.
 Beerseba, 88.
 Bella (Isola), 116*.
 Bellano, 57.
 Belleface (Roc de), 215*, 227*, 228*, 229*.
 Belvedere (monte), 209*, 214.
 Benaco (lago), 88.
 Benedetto (valle), 20.
 Bergamo, 223.
 Berici (monti), 88.
 Berna dei Bernensi, 87.
 Bernasconi, 165.
 Bernina (passo), 36, 37, 58.
 Berrio (Alp du), 88.
 Berrua (conca), 87.
 Bertalli (Alpe), 29.
 Bertarelli L., 175.
 Berzo, 88.
 Bessard E., 71.
 Bianca (val), 223.
 Bianche (Cime), 99.
 Bianco (monte), 59, 70, 120, 128, 135, 172*, 187, 207, 210, 232, 234, 240.
 Bianco (pizzo), Colletto S. O., 185.
 Biandino (Piano di), 82.
 Biandino (valle), 201.
 Bich B., 99*.
 Bick E., 119*.
 Bieno, 88, 90.
 Biois (torrente), 87.
 Bionaz (valle di), 87.
 Bione, 87, 88, 90.
 Bishop, 194.
 Biva (lago), 194.
- Blanc du Tacul (monte), 136.
 Blanche (Dent), 231.
 Blindenhorn, 107.
 Boazzo (valle), 84.
 Bobba G., 119.
 Bobba (Sigari di), 119.
 Bobbio (passo), 201*.
 Boden (Santuário di), 81.
 Boletto (monte), 52.
 Bolsena (lago), 169.
 Bonnier G., 120.
 Bompland, 97.
 Bondasca, 105.
 Boë, 124.
 Bonghi, 170.
 Bora (valle della), 140.
 Borel Th., 71.
 Borgo Panigale, 90.
 Bormio, 58.
 Borromei (Isole), 58.
 Boschi E., 184*.
 Bosses (rocce des), 172.
 Bouquer, 97.
 Bouqueins (Dents des), 185.
 Boussine (Tour de), 68, 71.
 Boussingault, 97.
 Bovier A., 71.
 Bracca (Fonte), 223.
 Branzi, 184, 220.
 Brasca, 87, 88.
 Brasciadega (Alpe), 150.
 Breithorn, 99.
 Brembana (valle), 13, 40, 184.
 Brembilla (valle), 40.
 Brembo (fiume), 40, 223.
 Brennero, 88.
 Breno, 87, 120.
 Brenson, 87.
 Brenta (fiume), 87.
 Brenta (cima), 90.
 Brento, 90.
 Brena (ghiacciaio della), 135.
 Brena, 138.
 Breuil, 99.
 Breuil (vallone), 229.
 Breuil (ghiacciaio), 230.
 Brieul (picco di), 188.
 Brinzio, 40.
 Brizio (passo di), 109.
 Broglie (Alpi), 195.
 Broglie (piano di), 195.
 Bronte, 171*.
 Brontéo (mit.), 171.
 Brunone (rifugio della), 144.
 Brunone (passo), 238.
 Brunate, 52.
 Bura (Forcella di), 40.
 Bury Howard, 172.
 Buttier, 113.
 By, 39, 62, 71, 93, 112*.
 By (Grande Tête de), 62, 127*, 185.
 By (ghiacciaio), 126.
 By (laghetto di), 87.
- Cadore, 87, 184.
 Caimi (canale), 139.
 Calavino, 90.
 Caldaro (lago), 87.
 Caliman, 187.

- Calvo (Cima Meridionale del), 42*.
 Calvi-Fratelli (rifugio), 220*.
 Camicia (monte), 50.
 Camisolo, 140, 201.
 Camoni, 87.
 Camonica (valle), 87, 120.
 Camosci (canalone dei), 183.
 Campiglio, 124.
 Campiller Grad, 125.
 Campo, 182.
 Campo dei Fiori, 13, 40, 93*.
 Campo Imperatore, 51.
 Campanone della Brianza, 14, 143.
 Canazei, 122.
 Candia, 170.
 Canobbina (valle), 144.
 Canto Alto (monte), 13, 223.
 Cantoira, 195.
 Cànzes (Kanzeln), 124.
 Canzo, 29.
 Canzo (Corni di), 13, 21*, 41*, 58.
 Canzo (Corno Occidentale o Corno Maggiore), 24*, 29*.
 Canzo (Corno Centrale), 25*, 30*.
 Canzo (Corno Centrale - I Pilastri), 25, 31*.
 Canzo (Corno di - Pilastro Maggiore), 29, 30*, 31*, 41*.
 Canzo (Corni di - Pilastro Minore), 31*, 41*.
 Capo di Ponie, 144.
 Capovalle, 184.
 Capucin (vetta), 127.
 Capucin (colle), 127.
 Carducci G., 88.
 Carrè (monte), 87.
 Caria, 87.
 Carnia, 87.
 Carona, 220.
 Caronte (mit.), 170.
 Carrè, 87.
 Carrè (Grand), 87, 128.
 Carrel G. A., 99*.
 Carso, 19.
 Casarga (valle), 57.
 Cassé (Grande), 227.
 Castel Camozzi (monte), 87.
 Castel Dante, 87.
 Castelfranco (canalone), 65.
 Castello (Cima di), 102, 105.
 Castelpietra, 90.
 Castel Regina, 84.
 Castelreino (bocchetta), 142.
 Castel Reino, 201.
 Casteret N., 244.
 Caania, 131.
 Cattaneo C., 88.
 Caucaso, 170*.
 Cavallo (Pizzo), 33.
 Cavaglia, 36.
 Cavalcorta (cima), 186.
 Caval di Barni, 224.
 Cavallo (Sasso), 140.
 Cecilia (torrione), 180.
 Cecina (val di), 170.
 Cedegolo, 109.
 Cefalù, 129.
 Cembra (valle), 87.
 Cengalo, 102.
 Ceraino, 90.
 Ceres, 195.
 Cermenati (crestà), 91, 139, 178.
 Ceresole Reale, 195.
 Cernusco, 140.
 Cerra (valle), 170*.
 Certosa di Pavia, 14, 144.
 Cervino (monte), 14, 62, 98*, 128, 136, 143*, 187, 227.
 Civedale, 87.
 Chamois (Col des), 87, 127.
 Chamoni, 240*.
 Chamoni (valle), 87.
 Chanoux (abate), 210*, 213*.
 Château des Dames, 188.
 Chaudière (lago), 87.
 Chavannes (ghiacciaio), 230.
 Chesal, 87.
 Chetim (Bibbia), 170.
 Cheval Blanc, 87.
 Chialamberto, 195.
 Chiese (fiume), 88.
 Chimborazo, 96.
 Ciaforon, 195.
 Ciaforon (ghiacciaio), 196.
 Ciamoseretto (ghiacciaio), 196.
 Ciatalagna (Punta), 185.
 Cigola (passo), 220.
 Cima Bosco (Alpe), 182.
 Cimone, 87.
 Cinquantenario (Torrione), 180.
 Cinque Dita (Fünffingerspitze), 124.
 Ciocaisan (vulcano), 192.
 Cir (Pizze da - Tschierspitzen), 124, 125, 185.
 Cisano (pian del), 9.
 Cisano (Cappelletta del pian del), 8, 9.
 Cisles (Alpe - Tschislesalpe), 123.
 Cisles (regione), 198.
 Cisles (rifugio - Regensburgerhütte), 122, 143.
 Cisles (vallone - Tschislestal), 121.
 Cismon, 87.
 Cittiglio, 184.
 Cividale, 90.
 Clapey, 87.
 Claof (passo), 87.
 Clapier (monte), 87.
 Cles, 90.
 Cloè, 87.
 Cloz, 87, 90.
 Clusone, 47, 87.
 Cobé, 190.
 Coca (gruppo), 46.
 Coca (dente), 142.
 Cocalo (mit.), 170.
 Cocito (fiume mit.), 170.
 Codéra, 182.
 Codéra (valle), 150, 181.
 Coeser (baite), 150.
 Cola, 182.
 Colbricon, 64.
 Coldara (case), 167.
 Colle di Sogno, 167.
 Colle Perduto (canale del), 195.
 Colma del Bosco, 224.
 Coltignone, 92.
 Combin (Grand), 61*, 71*, 113, 128, 136, 207, 231.
 Combin (Petit), 71.
 Combin de Graffeneire, 71.
 Combin de Meiten, 71.
 Combin de Valsorey, 67, 71.
 Comerio, 95.
 Como (punta), 42*, 43, 45, 181*.
 Concarena, 144.
 Condemines, 87.
 Condino, 87.
 Coolidge W. A. B., 7, 71.
 Corbassière (ghiacciaio), 63, 71.
 Cordevole (valle), 122.
 Cordina (monte), 87.
 Corna (Sasso della), 8.
 Cornalba, 223.
 Corno Grande - Vetta Orientale, 185.
 Corno Piccolo, 185.
 Corno (Bocchetto del), 6.
 Corno (rifugio), 107.
 Corno (valle), 107.
 Cornone (valle), 140.
 «Corridor», 71.
 Corte, 167.
 Corti (crestà), 186.
 Cortina, 87.
 Cortina d'Ampezzo, 40, 87.
 Corveggia (Alpe), 42.
 Cosson C. (guida), 59.
 Courmayeur, 135, 144.
 Craia (Alpe), 87.
 Crammont (l'ête), 208.
 Crespína, 124.
 Cresta Guzza (colle), 99.
 Crête du Coq, 62.
 Crèus (Passo della - Kreuzjoch), 123.
 Crezzo (conca di), 224.
 Criforo (mit.), 169*.
 Cristalli (colle dei), 172.
 Cristallina (pizzo), 20.
 Cristallina (forcola della), 20.
 Cristallo (monte), 87, 184.
 Cristo, vedi Gesù Cristo.
 Croce (baita), 184.
 Croce d'Ardona (monte), 13, 52*.
 Croissant (Aiguille du), 71.
 Croz, 98*.
 Cuasso al Monte, 9.
 Cumedel (Sass - Kumedel), 123.
 Curò (rifugio), 97, 142.
 Dachstein, 188.
 Dagnente, 58.
 Dan, 87.
 Danerba, 90.
 D'Annunzio G., 16, 37.
 Danta, 87.
 Dante, 90, 169, 170, 171.
 Dard (Punta sud del), 185.
 De la Croix, 170.
 De Enrico, 30.
 De Giorgis, maggiore, 96.
 Dell'Acqua (Ospizio), 107.
 Denisio, 224.
 Dente (Cima del - o Cima Zana (Zahnkofel)), 124.
 Denti di Cavallo, 87.
 Dervio, 57.
 Dewar J., 99*.
 Dezzo, 72.
 Dlaciéda (Forcella - Eisscharil), 123.
 Diavolo (Grotte del), 187.
 Diavolo (lago), 220.
 Diavolo (pizzi del), 142.
 Diavolo di Tenda (pizzo del), 220.
 Disgrazia, 153.
 Dodello (passo), 201*.
 Dôme (ghiacciaio), 136.
 Dont, 87.
 Dora (fiume), 87, 112, 135.
 Dora di Verney, 209.
 Dorà, 87.
 Dorsaz, 71.
 Douglas F., 98*.
 Dreno, 90.
 Dres (lago), 195.
 Dro, 90.
 Durand (ghiacciaio), 61, 114.
 Due Mani, 84.
 Durnford, 71.
 Ecate (mit.), 170.
 Ecuador, 96.
 Edolo, 90.
 Ega (Sass da l' - Wasserkofel), 123.
 Ega (Val da l' - Wassertal), 123.

- Ega (Forcella de Mont da l' - Egashark), 123.
 Egidio (santo), 169*.
 Eisack (fiume), 88, 121.
 Elio (Lago d'), 109, 182*.
 Emidio (santo), 169.
 Emilius (monte), 113.
 Emmanuel, 71.
 Enclousa (lago), 87.
 Enna (Gole d'), 84.
 Eolie (Isole), 129.
 Ercavallo (punta), 87.
 Erna (Pizzo d'), 13, 82.
 Escursionisti Monzesi (capanna), 14.
 Esus (mit.), 170.
 Etna, 130, 169*.
 Euganei (colli), 87.
 Eyehorn, 13, 81.

 Faceballa, 87.
 Faceballa (Têtes de), 186.
 Fassa (valle), 87, 122.
 Faudery (Trident de), 87.
 Faudery (ghiacciaio), 87, 93, 115.
 Faudery (passo), 94.
 Felley (passo), 94.
 Felley M. e L., 71.
 Fénestre (col), 93, 113.
 Fermada de Soura, 123.
 Fermada (forcella - Fermedascharte), 123.
 Fermada (Piccola - Kl. Fermeda-spitze), 123.
 Fermada (Torre - Fermedaturm), 123.
 Ferrara (passo), vedi Gardena (passo).
 Ferrario, 165, 170.
 Ferret (valle), 88.
 Ferro (Pizzi del), 104.
 Fersina (valle), 90.
 Fiammoi, 90.
 Fiara (monte), 87.
 Fiemme (val di), 90.
 Filici (piano di), 170*.
 Fillar (Gran), 65.
 Fiorelli A., 102.
 Fiorio (pizzo), 87.
 Fiumenero, 238.
 Foces (alpi), 195.
 Foces de Sielles, 124.
 Formazza (valle), 88, 107.
 Formico (pizzo), 48.
 Formosa, 190.
 Fornaletti (punta dei), 6.
 Fornaletti (passo nord), 6.
 Forno, 195.
 Forno Alpi Graie, 195.
 Fortin (mont), 216.
 Foscagno (passo), 58.
 Fontana, 107.
 Franzenshöhe, 188.
 Fraser H., 194.
 Frasnedo, 42.
 Fraticelli, 169.
 Frejus (monte), 88.
 Freytej o Freyteus (Torre di), 185.
 Frety (Pavillon du Mont), 136.
 Friburgo, 88.
 Friola, 87.
 Friuli, 87.
 Freyssonère, 87.
 Furketta (Gran - Grosse Gabel), 123.
 Furkeita (Pitla - Kl. Gabel), 123.
 Funès (Campanile - Villnösserturm), 123.
 Funès (valle di - Villnöstal), 121.
 Fusi-jama (vulcano), 191, 192, 193*.

 Galisia (gruppo), 196.
 Gallet J., 7.
 Gallo (punta - punta nord du mont Percé), 185.
 Gandeg (capanna), 187.
 Garavalle di Scalve, 59.
 Garda (lago), vedi Benaco.
 Gardena (valle), 90, 125, 121*, 143, 198.
 Gardena (passo - Grödnerjoch), 122.
 Gardenzazza, 124.
 Gardene (monte), 90.
 Gardiner F., 71.
 Gardone (monte), 90.
 Gardone V. T., 87.
 Gargnano, 88.
 Garlate (lago), 82.
 Gariboldi I., 175.
 Garrone (col), 87, 126.
 Gaspard-Balley, 71.
 Gasparz P., 71.
 Gayavate, 40.
 Gelé (monte), 93*, 94, 115.
 Gemelli di Valtournanche, 185.
 Gemelli (laghi), 14.
 Gemelli (laghi - Rifugio), 184.
 Gendarmi (Bocchetto dei), 158*.
 Generoso (monte), 9.
 Gerlach H., 7.
 Gerola, 201.
 Gesù Cristo, 170.
 Giappone, 189*.
 Gigante (colle del), 136.
 Gigante (dente del), 135, 136, 137, 187, 207.
 Gigante (ghiacciaio), 136.
 Gigante (grotta), 19.
 Gilloz J., 71.
 Giordano (punta), 185.
 Giralba (Piz o Piz Gralba), 124.
 Girard (colle), 195.
 Girard (talancia), 195.
 Giudicarie, 87.
 Giulia o Ferdinandea (isola - banco di Graham), 193.
 Glaciers (Aiguille des), 231, 232.
 Glaciers (Pointe des), 229.
 Gleno, 13, 97, 142, 244.
 Gnifetti (punta), 143, 176.
 Gordon (Sasso), 13, 40.
 Gorizia, 87.
 Gorje, 60.
 Gorla, 87.
 Gorlago, 87.
 Gorret (abate), 99*.
 Gottardo, 20.
 Grabiasca (monte), 220.
 Gradau, 59.
 Gradenigo S., 175.
 Grafteneire (Aiguille), 66.
 Graham (banco di), vedi Giulia (isola).
 Grande (val), 177.
 Gendarme (Grande), 104.
 Gran Sasso, 50.
 Grappa (monte), 90.
 Grasberg, 59.
 Grassi (rifugio), 82, 140, 201*.
 Grégoire, 90.
 Gressoney, 176.
 Gridone (monte), 9, 14, 144.
 Gries (ghiacciaio), 107.
 Grigne (settentrionale e meridionale), 13, 14, 91, 97, 139, 177.
 Grivola, 113, 135, 136, 196, 207.
 Grober (Punta), 185.
 Groenlandia, 19.
 Grohmann (Grohmannspitze), 124.
 Groscavallo, 195.

 Gros Moulet, 18.
 Grunewald (Oberland), 39.
 Gura (rifugio), 19.
 Gusella del Vescovà, 171*.
 Gyantse, 59.

 Hadow, 98*.
 Hall, 97.
 Hawai, 100.
 Hayden E., 59.
 Helsenhorn, 3, 5.
 Henry J., 126.
 Herens (Dent d'), 62, 136, 185, 231.
 Hermite (Aiguille de l'), 230, 231.
 Himalaya, 120, 244.
 Hindostan, 244.
 Hirano-yama (vulcano), 192.
 Hiroshima, 190.
 Hondo (isola), 193.
 Hornli, 62.
 Howard Bury, 172.
 Hudson, 98.
 Humboldt A., 97.

 Ibuki-yama (vulcano), 192.
 Ida (monte), 170.
 Imagna (valle), 223.
 Insci per rid (torrione), 178.
 Inferno (valle), 142, 201*.
 Infranchissable (colle), 187.
 Innerkofer, 124.
 Intelvi (valle), 88.
 Introbbio, 201.
 Iroshyma (vulcano), 192.
 Isar, 87.
 Isarco (fiume), 88, 121.
 Isicara (vulcano), 190.
 Isera, 87.
 Isère, 87, 210.
 Isler H., 71.
 Issis (mit.), 170.

 Jake-yama (vulcano), 192.
 Javornich, 132.
 Jezan (vulcano), 190.
 Jones O. G., 71.
 Jorasses (les grandes), 128, 207, 231.
 Jubari (vulcano), 190.
 Judith (punta), 185.
 Jungfrau, 188.
 Juson (vulcano), 190.

 Kagoshima (città), 193.
 Kagoshima (baia), 190.
 Kagoshima (golfo), 192.
 Kaimon (vulcano), 192.
 Ka'mon-dake (vulcano), 190.
 Kako (mit.), 170*.
 Kanderst, 59.
 Kanzel, 125.
 Karakoram, 100.
 Kermadec, 120.
 Kilaea, 100.
 Kioto (città), 190, 192.
 Kirishima (vulcano), 190.
 Kiuikiu (isole), 190.
 Kiusiù (isola), 190.
 Knipping (naturalista), 194.
 Ko-shima (vulcano), 190.
 Kotopaksi (vulcano), 171*.
 Kubin (pittore), 27.
 Kumedel, 125.
 Kurili (isole), 190.

 La Balme, 208.
 La Condamine, 97.
 Ladrogno o Codèra (valle), 150, 181.

- Ladrogn (alpe), 182.
 La Goletta, 207, 208.
 Lamark, 120.
 Lambro (fiume), 88, 224.
 Lance Branlette, 227, 229.
 Landrinai (cima), 144.
 Landrogn (valle), 43.
 Lasnigo, 224.
 Latinser (torrente), 88.
 Lauge Koch, 19.
 Lavage (ghiacciaio), 229, 234.
 Lavaredo, 184.
 Laveno, 184.
 Lecco, 29, 201.
 Lecco (capanna), 183.
 Lecco (lago), 82.
 Lechaud (punta), 229*, 233.
 Ledebur H., 71.
 Legnano (capanna), 81.
 Legnone (monte), 13, 97.
 Leme (val di), 170*.
 Lemnos (isola), 171*.
 Leone (monte), 3.
 Letè (mit.), 170.
 Levanna centrale, 195.
 Levanna orientale, 195.
 Levannetta, 195.
 Libicocco (mit.), 170.
 Ligornino, 42.
 Ligornino (colle), 150*.
 Ligornio (conca), 45*.
 Ligornio (alpe), 146*.
 Ligornio (gruppo), 145*.
 Ligornio (passo), 148*, 151*.
 Ligornio (pizzo), 149*, 150*, 151*, 157*.
 Ligornio (valle), 146*.
 Lingua glossa, 171*.
 Lioy (punta), 185.
 Lisbona, 170.
 Livigno, 58.
 Livigno (forcola di), 58.
 Livinallongo, 122.
 Locce (monte delle), 185.
 Loga-Val (cime di), 58.
 Longa (monte), 33.
 Longarone, 87.
 Lonna, 184.
 Lovere, 72.
 Luco (monte), 90.
 Lunella, 84.
 Lunga (valle), 125.
 Luseny (becca), 185.

 Mac Kinley (monte), 100.
 Maddalena (abisso della), 175.
 Maderno, 90.
 Maggiore (lago), 58.
 Magnaghi (colle), 181.
 Magnaghi (punta), 43, 181*.
 Magreglio, 224.
 Maison Blanches (col des), 71.
 Mala (valle), 140.
 Mala (via), 72.
 Malepas (Rochers du), 185.
 Malnisi, 34.
 Malusà V., 175.
 Malvezzi L., 96.
 Mammuth (grotta), 188.
 Mandrone (ghiacciaio), 109.
 Manduino (sasso), 14, 43, 109, 181*.
 Manerba, 90.
 Maniago, 90.
 Marco, 90.
 Marco e Rosa (capanna), 99.
 Marcuse (prof.), 100.
 Margherita (capanna), 176.
 Marmolada, 58, 88.
 Marostica, 87.

 Marò (val di), 87.
 Martelli A., 71.
 Mary (monte), 87.
 Masino (val), 46, 146.
 Masone (monte), 220.
 Massaja, 170, 171.
 Massone (monte), 13, 81.
 Matterhorn, 98.
 Matsuida, 190.
 Maudit (col), 186.
 Maudit (monte), 136.
 Mayor R. J. G., 71.
 Medaccio, 151.
 Meije, 227.
 Mer de Glace, 136.
 Mesdì (Sass de - Mittagspitze), 123, 124.
 Mesdì (bec de), 124.
 Mesdì (dent de), 124.
 Mesdì (Pitt Sass de - Kl. Mittag), 123.
 Mesdì (forcella de - Mittagscharte), 123.
 Messina, 129.
 Mestre Luigi, 172.
 Mésules, o Mèisules, 124.
 Meynet A., 99.
 Meynet S., 71.
 Mezzeno (passo), 14, 184.
 Mezzodi (guglia di), 186.
 Midi (Aiguille du), 135, 138.
 Migi-yama (vulcano), 192.
 Mi-ike (lago), 192.
 Milano (punta), 150, 153*, 155, 157.
 Milans (castello presso Chambery), 188.
 Milazzo, 129.
 Minisfreddo (monte), 8.
 Miravidi (monte), 230, 235.
 Mi-Take (vulcano), 190, 192.
 Modigliani, 170.
 Molaires de Valsorey, 128, 185.
 Moledana (alpe), 42.
 Monarco, 10.
 Monch (cima), 187.
 Monciair (becca de), 196.
 Moncorvè (colle), 196.
 Mongibello, 169*.
 Monroe C. G., 71.
 Monrosa, 227.
 Montespan (grotta), 244.
 Montijoie (valle), 187.
 Montini (alpe), 42.
 Montordine, 88.
 Monviso, 88.
 Monza (capanna), 140.
 Morbegno, 140.
 Moreggie (val di), 29.
 Morgex, 135.
 Mori, 87.
 Morion (monte), 87.
 Mörk (von), 19.
 Morterone, 40, 84.
 Mottarone, 116.
 Mottisia (Bocca), 4.
 Mucrone (lago), 57.
 Mucrone (monte), 13, 57.
 Muggio (monte), 13, 57.
 Muletz de Liaz, 71.
 Müller A. senior, 7.
 Mur de la Côte, 71.
 Murfreit (cima), 124.
 Murfreit (grande campanile), 124.
 Murfreit (piccolo campanile), 124.

 Nagoya (città), 190.
 Nagasaki, 190, 191.
 Nakasendo (vulcano), 190.

 Nantai-san (vulcano), 192.
 Naole (punta), 87.
 Natone (baite), 144.
 Naviser (torrente), 88.
 Nero (monte), 170.
 Nembro, 184.
 Nese, 184.
 Neunerspitze, 125.
 Nias, 170.
 Nicolosi, 131.
 Nikko, 192.
 Nikko-san (vulcano), 192.
 Nîmes (museo preistorico), 60.
 Nipon (isola), 190.
 Nivolet (piano del), 196.
 Noail (Becca), 87.
 Nomenon (Grand), 113, 135.
 Non (valle di), 87.
 Nona (Becca di), 87, 135.
 Noriche (alpi), 87.
 Norvegia, 19.
 Novalesa (dente), 186.
 Novate Mâzzola, 150, 182.
 Nudo (monte), 14, 184.
 Nufenen, 107.

 Oberaschau, 59.
 Odla (Grand - Grossenadel), 123.
 Odla di Cisles (Tschislenadel), 123.
 Odla di Funes (Wilnösser Odlaturm), 123.
 Odle (gruppo - Geislerspitzen), 121*, 143, 198.
 Odolo, 90.
 Oho-shima (vulcano), 190.
 O-shima (vulcano), 192.
 Oho-yama (vulcano), 192.
 O-yama o Daisen (vulcano), 192.
 Olda, 84.
 Olen (col d'), 60.
 Olin (forcella d'), 40, 84.
 Ollomont, 87, 113, 126.
 Oltre Colle, 223.
 Ongania (cresta), 183.
 Onsen (vulcano), 192.
 Ontake (vulcano), 192.
 Ora (monte), 87.
 Orco (mit.), 169*.
 Orfeo (mit.), 169.
 Orino, 40.
 Oronica, 201.
 Oro (Pizzi dell'), 145*, 157*.
 Oro (Pizzo Centrale od Occidentale), 153*, 158*.
 Oro (Pizzo Meridionale), 145*, 147*, 149*, 151*, 158*.
 Oro (Punta Meridionale), 145*.
 Oro (Pizzo Settentrionale od Orientale), 150*, 153*, 155*.
 Oro (Alpe dell'), 146*.
 Oro (baite dell'), 150*.
 Oro (passo dell'), 150*.
 Oropa, 57, 58.
 Oropa (santuario), 13.
 Orsi (Isola degli), 19.
 Osaca (città), 190.
 Ossasco, 20, 107.
 Ostemma (ghiacciaio), 114.
 Osteria del Folatt (rifug'o), 82.
 Osteria della Fame, 29.
 Ovinizza, 132.
 Ozark, 60.
 Ozore-san (vulcano), 192.

 Pachino, 170*.
 Paderno d'Adda, 14, 109.
 Pal Grande, 90.
 Pal Piccolo, 90.
 Palon, 90.

- Palù, 90.
 Pana (monte), 125.
 Pantelleria (isola), 193.
 Papon-Ker W., 187.
 Paradiso (Gran), 60, 136, 195*, 197, 227.
 Parrachée (Dent), 227.
 Pasubio, 90.
 Paulke Dr., 233.
 Peja, 90.
 Pejo, 90.
 Pela de Vit, 125.
 Peller (monte), 87.
 Pelline (valle), 87*, 112.
 Pellio, 88.
 Pelmo, 184.
 Peloro, 170*.
 Pelvo (cima), 185.
 Pelvoux, 227.
 Penzis O., 33.
 Percé (monte) Punta Nord (Punta Gallo), 185.
 Perco G. A., 175.
 Perondi E., 7.
 Pescatori (isola), 116.
 Pescegallo (lago), 201*.
 Pétérét (aiguille Blanche), 136, (aiguille Noire), 136, 187, 231, 234.
 Paleral (capanna), 13, 77, 97, 140, 206.
 Piana (monte), 187.
 Piancaformia, 140.
 Pianella (forcella), 201*.
 Pianezza (alpe), 29.
 Piatto (monte), 13.
 Piave (fiume), 87.
 Pictet, 87, 88, 169, 170, 171.
 Pier (monte), 167.
 Pieres (Col de la), 125.
 Pieve (pizzo), 140.
 Pieve di Alpago, 88.
 Pieve di Tures, 87.
 Pieve Tesino, 90.
 Pinerolo, 88.
 Pio XI, 99*.
 Piota, 104.
 Piovano F., 175.
 Pioverna (valle), 57.
 Pissa (Cima della), 185.*
 Pissadù o Pisciadù, 124.
 Pinca (fiume), 175.
 Plan, 122.
 Plan Bago, 87.
 Plans (les), 87.
 Pluto (mit.), 169*.
 Po (fiume), 88.
 Poddavista (passo), 220.
 Podona (monte), 14, 184.
 Polo Marco, 189.
 Poma (rifugio - Sluterhütte), 122, 198.
 Ponceione di Ganna, 9, 10.
 Poncive (monte), 224.
 Pont, 196.
 Pont-du-Gard, 60.
 Ponet della Folla, 203.
 Ponte di Legno, 59.
 Ponte nell'Alpi, 88.
 Pont Saint Martin, 112.
 Pont Serrand, 208.
 Porcellizzo (pizzo), 150.
 Porcellizzo (valle), 146.
 Pordoi, 100.
 Pordoi (punta), 185, 186.
 Pordoi (Sass - Pordoispit), 124.
 Porola (vedretta), 237, 238.
 Porta (la), 123.
 Porta (Sass da la - Torkofel), 123.
 Porta (canalone), 139.
 Porta (albergo), 139.
 Portula (passo), 220.
 Poschiavo (lago di), 36.
 Postumia, 19.
 Postumia (grotte), 132*, 175*.
 Pourri (mont), 227, 228.
 Prabione, 88.
 Pra-Rayé, 87.
 Pré S. Didier, 135, 207.
 Presolana, 48.
 Prinalpia (passo di), 45.
 Prochonwick C., 29.
 Prometeo (mit.), 170*.
 Proserpina (mit.), 169*, 170.
 Prudenzini (rifugio), 109.
 Puez gruppo di - Puezgruppe), 121, 124*.
 Puez (pizzi di - Puezspitzen), 124.
 Qualido (pizzo), 132.
 Quarnero, 88.
 Quito, 96.
 Rancio (piano), 224.
 Randazzo, 171*.
 Rasica (punta), 64, 102.
 Rasmussen K., 19.
 Ratti (val dei), 42, 109, 181*.
 Ravasini G., 19.
 Ravella (val), 29.
 Ravina, 90.
 Ravine (lago di), 33.
 Re (Passiria), 87.
 Rebbio (forca del), 5.
 Rebbio (ghiacciaio del), 5.
 Rebbio (punta del), 3*.
 Redorta (pizzo), 14, 46, 142, 144, 186, 238.
 Redorta (bocchetto), 238.
 Reiss, 97.
 Releccio (rifugio), 97, 140.
 Resegone (monte), 14, 84, 144.
 Resetta (passo), 220.
 Resinelli (piani dei), 139.
 Retiche (Alpi), 87.
 Rey, 87.
 Rey G., 102.
 Rigais (sass), 123, 143, 199.
 Rinoceronte (Corno del), 3.
 Riobamba, 96.
 Rioburent (monte), 185.
 Rionne, 51.
 Ripalta, 88.
 Ritz A., 71.
 Rivoli, 90.
 Roa (Forcella de la - Campillerjoch), 123.
 Rocca Rossa, 185.
 Rochefort (Aiguille de), 138, 207.
 Rochefort (Dôme de), 138.
 Rochers, 136.
 Rodella (rifugio), 198.
 Roggia V., 7.
 Rolles (bec de), 229, 230.
 Ronceag, 87.
 Roncegno, 87.
 Ronchi, 87.
 Roncobel, 14, 184.
 Roncs (les), 87.
 Rosa (monte), 14, 88, 136, 143, 176, 197.
 Rosalba (capanna), 140, 177.
 Rosazza, 57.
 Rote Horn, 187.
 Rotondo (lago), 201*.
 Rotospitzen, 125.
 Rousse (pointe), 229.
 Rovereto, 87.
 Rovina (val), 90.
 Ruitor (monte), 208, 227.
 Ruitor (fiume), 207.
 Rutor, 135.
 Sabbia (valle), 87.
 Sachalin (isola), 190.
 Sacro Monte, 95.
 Saint Claire Deville C., 71.
 Saint Moritz, 36, 58.
 Sais (mit.), 170.
 Sakura, 190.
 Sakura (isola), 190, 193.
 Sakura-shyama (isola), 192.
 Salarno (valle), 109.
 Sale, 90.
 Salieres (Val de la - Wasserinnental), 123.
 Salisburgo, 188.
 Salmurano (passo), 201.
 Salò, 90.
 Sambrosera (bocchetta di), 29.
 San Bernardo (Piccolo), 135, 144, 207*, 227.
 San Bernardo (Piccolo - colle), 210.
 San Giorgio, 182.
 San Giovanni Bianco, 84, 220.
 San Lucio, 47.
 San Martino, 159.
 San Maurizio, 52.
 San Primo (monte), 14.
 San Salvatore, 223.
 Santa Cristina, 121, 143, 198, 199.
 Santa Maria al Monte, 13.
 Sant'Egidio, 169*.
 Sant'Elia (monte), 100.
 Sarca (fiume), 88.
 Sass (Pian de), 124.
 Sassa, 59.
 Sassolungo, 124*, 193.
 Sassolungo (Gruppo - Langkofel), 122.
 Sassolungo (rifugio - Langkofelhütte), 124.
 Sassiopiatto (rifugio - Plattkofelhütte), 124.
 Sassiopiatto (Plattkofel), 124.
 Satow O., 19.
 « Satiel », 71.
 Sava, 87.
 Savoia, 87.
 Scails (pizzo), 14, 144, 237*, 238.
 Scails (torrione occidentale), 186.
 Scana (monte), 170.
 Scandinavia, 19.
 Schignano, 40.
 Schilpario, 72.
 Sciacca, 193.
 Sciora (Ago di), 102*, 103, 104, 106.
 Sciora (bocchetto di), 102.
 Scopa, 60.
 Sedrina (Ponti di), 40, 223.
 Segantini (cresta), 177*, 178, 179.
 Seigne (col), 231.
 Selinunte, 130.
 Sella (gruppo di), 122, 125.
 Sella (passo di - Sellajoch), 122.
 Sella (punta), 185.
 Sella (rifugio - Sellajochhaus), 124*.
 Selvino, 184.
 Semon, 87.
 Sempione (Passo del), 14.
 Séraphin, 71.
 Serchio (torrente), 88.
 Sereno (bocchetta), 43, 44, 181.

- Sereno (cresta), 181.
 Sereno (valletta), 43, 182.
 Seriana (valle), 109, 184, 220.
 Serina, 223.
 Serio (fiume), 88, 143.
 Serpentiera (punta), 185.
 Sertori (punta), 43.
 Séuf (Forcella - Jochscharie), 123.
 Singe (monte), 149, 151.
 Sià (colle di), 195.
 Sicaria, 170*.
 Sicilia, 169*, 170*.
 Siedelrothhornpass, 107.
 Signalkuppe, 176.
 Sikkim, 59.
 Sikoku (isola), 190.
 Silvestri, 165.
 Sinigallia (cresta), 91.
 Sirane (vulcano), 192.
 Slüter (rifugio), 124.
 Soc. Escursionisti Milanesi (capan-na), 92.
 Sole (val di), 87.
 Somma (monte), 193.
 Sometta (Gran), 99.
 Sonadon (colle di), 62, 63.
 Sonadon (ghiacciaio di), 87.
 Sonclar, 87.
 Sondrio, 220.
 Songer (sass), 125.
 Sorino (valle), 87.
 Sormano, 224.
 Spagna, 170.
 « Spalla Isler », 71.
 Spassato (valle), 150.
 Spezzolla (alpe), 224.
 Spitzberg, 19.
 Spluga, 45, 58.
 Stella (Corno), 142.
 Stelvio, 187.
 Stoppadura (alpe), 150.
 Storo, 87.
 Strada (alpe della), 57.
 Stringo, 88.
 Stromboli, 129.
 Stubai (valle dello), 20.
 Stubel, 97.
 Suello, 119.
 Sulzano, 90.
 Suruga (baia), 193.
 Susa (valle), 84.
 Sutus o Valkuleo (valle), 125.
 Svizzera, 88.
 Tacul o Gigante (ghiacciaio), 136.
 Ta-kota (distretto), 190.
 Talamucca (Alpe), 42.
 Taleggio (valle), 40, 84.
 Taléfre, 172.
 Tamurai (vulcano), 190.
 Tara-dake (vulcano), 190.
 Taramona (pizzo), 5.
 Tarantasia 87, 235.
 Tarsis, 170*.
 Tate-yama (vulcano), 192.
 Taugwalder, 98*.
 Tauri (monti), 87.
 Tauri (cima dei), 185.
 Taurini (monti), 88.
 Tedesco (alpe), 9.
 Tellina (valle), 36.
 Temù, 109.
 Teneriffa, 120.
 Tennegebirge (Salisburgo), 19, 20.
 Teodulo, 187.
 Teti (mit.), 169.
 Tevere, 88.
 Therisod, 119.
 Thiene, 87.
 Thomasville (George), 100.
 Thoules (laghetti), 93.
 Thuile (valle della), 208.
 Tibet, 59.
 Tifeo (mit.), 169*, 171.
 Tione, 90.
 Tirol, 87.
 Tisino, 90.
 Titani (mit.), 169.
 Toce (casata della), 14, 109.
 Tokatsi (vulcano), 190.
 Tokio, 189.
 Tomaga (vulcano), 190.
 Tomorica, 19.
 Torino (rifugio), 136.
 Torno, 52.
 Torre d'Ardona, 52.
 Torre de' Busi, 167.
 Torre Pellice, 88.
 Toscolano, 90.
 Toules, 87.
 Tour (Grande), 196.
 Tour (Denti di), 186.
 Tour Ronde, 138.
 Tournelon Blanc, 71.
 Trafoi, 188.
 Traversagne (monte), 87.
 Travignolo, 87.
 Tre Croci (monte), 13, 40, 95.
 Tremosine, 88.
 Trenta (cima), 90.
 Trento, 90.
 Trepalle (passo), 58.
 Trescorre, 88.
 Tresenda, 196.
 Tre Signori (pizzo dei), 11, 13, 82,
 87, 140, 201.
 Tricorno, 60.
 Trieste, 19.
 Trobio (valle), 142.
 Trois Frères (monte), 87, 128.
 Trompia (valle), 87.
 Trona, 201.
 Tronella (pizzo), 201, 202.
 Trote (lago delle), 202.
 Tsessete, 66.
 Tsuisensi (lago), 192.
 Tsugaro o Matsumae (stretto), 190.
 Tsurumi-yama (vulcano), 190.
 Tulliassi, 87.
 Turate, 81, 116.
 Tures (Pieve di), 87.
 Uja (Grand) di Ciardoney, 185.
 Unsen-San (vulcano), 192.
 Urgo (mit), 169.
 Usino-yama, 190.
 Usuelli C., 97.
 Utsiura, 190.
 Valbella (monte), 87.
 Valbona, 201.
 Valcuvia, 26.
 Valdigne, 135.
 Vallassina, 224.
 Valletto (monte), 202.
 Val Loga (cime di), 58.
 Valsorey (Aiguille Vert Ovest de),
 126*, 128, 185.
 Valsorey (Col vert de), 126.
 Vallot J., 172.
 Vallot (osservatorio), 174.
 Valpellina, 62.
 Valsassina, 13, 40.
 Valsavaranche, 197.
 Val Secca (passo), 220.
 Valsecchi (colle), 139, 180.
 Valsorey, 87.
 Valsorey (col), 115, 127.
 Valsorey (Dents de), 87.
 Valtorta, 201*.
 Valtournanche, 40, 119.
 Varano (fiume), 90.
 Varese, 8, 95.
 Varo, 87.
 Varone, 87.
 Varrone (Pizzo), 13, 82, 140, 201.
 Varrone (valle), 57.
 Varusa Cisalpina, 90.
 Vaux, 87.
 Veddasca (valle), 182.
 Veglia, 3.
 Veglia (Caldaie di), 3.
 Veglia (Torri di), 3.
 Vela, 90.
 Vélan (mont), 62, 113, 127*.
 Velo d'Astico, 90.
 Vendrogno, 57.
 Veni (valle), 187.
 Venina (passi), 220.
 Venosta (valle), 87.
 Venoste (Alpi), 87.
 Verceja, 42, 181.
 Verney (lago), 229.
 Vesey, 87.
 Vesuvio, 193.
 Vigezzo (valle), 87.
 Villa, 107.
 Villa d'Almé, 223.
 Villa Opicina, 19.
 Villa S. Giovanni, 129.
 Villeneuve, 197.
 Vioz (monte), 87.
 Virgilio, 170.
 Visino (Valbrona), 29.
 Vistola (fiume), 88.
 Vittoria (capanna), 57, 97, 184.
 Vittorio Emanuele (rifugio), 196.
 Vo, 87.
 Volta (capanna), 42*, 181.
 Volta (punta), 43.
 Volterra, 169.
 Vorderer Maddatsch, 188.
 Vord Madatzchspitze, 188.
 Vulcano (mit), 169*, 171.
 Wasserscharte, 125.
 Wattenthal, 20.
 Whymper E., 97*, 98*.
 Wildhorn, 40.
 Willis B., 244.
 Withers J. J., 71.
 Yeddo (città), 189.
 Yeddo (baia), 190.
 Yeso (isola), 190.
 Yokohama (città), 190, 193.
 Zamser (torrente), 88.
 Zanardelli I., 226.
 Zancone (lago), 202.
 Zandobbio, 88.
 Zehnerspitze, 125.
 Zermatt, 98, 176.
 Zivinallongo, 87.
 Zocca (cima), 102.
 Zocca (passo), 102.
 Zogno, 90, 109, 223.
 Zolso (valle di), 88.
 Zuccone dei Campelli, 14, 109,
 183*, 202.
 Zugno, 90.